Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union

Migliorare la capacità dei servizi rivolti a donne senza dimora vittime di violenza basata sul genere

Prodotto del Progetto PIE4shelters

cvfe
COLLECTIF CONTRE LES VIOLENCES FAMILIALES ET L'EXCLUSION

Budapesti Módszertani Szociális Központ és Intézményei

fio.PSD ONLUS

safeireland
Creating safety for women and children

DEPAUL
Homelessness has no place

FEANTSA

INDICE

1. Introduzione 3
   a. PIE e TIP – Caratteristiche comuni e differenze 4
   b. Terminologia utilizzata nella Guida 6
   c. Violenza di genere e *homelessness* femminile 6
2. Considerazioni fondamentali nella scelta di migliorare la capacità dei servizi rivolti a donne senza dimora vittime di violenza basata sul genere 7
3. Raccomandazioni pratiche per migliorare le risposte fornite dai servizi alle donne senza dimora vittime di violenza di genere 16
   a. Input dalle interviste agli esperti 16
   b. Strumenti di valutazione per misurare l'impatto della formazione sul trauma 23
4. Risorse 25
   a. Risorse e materiali utili 25
   b. Servizi di supporto specializzati nella violenza di genere in Europa 39
5. Allegato: il Quadro Europeo di riferimento formativo 39

1. Introduzione

La Guida PIE4shelters è stata creata con l'obiettivo di fornire una guida pratica e una raccolta di materiali per migliorare l'erogazione dei servizi dedicati a donne senza dimora e vittime di violenza basata sul genere *(Gender-Based Violence).* Questa Guida si rivolge ai servizi che si occupano di persone senza dimora, ai servizi specializzati nella violenza di genere e ad altri servizi dedicati a donne senza dimora vittime di violenza di genere. Le versioni in lingua inglese, francese, ungherese e italiana sono tutte consultabili sul sito del progetto PIE4shelters.[1]

La Guida

- Il capitolo 1 è una breve introduzione di **due approcci informati sul trauma:** l'approccio PIE, dall'Inglese *Psychologically Informed Environments* – Ambienti Psicologicamente Informati, e l'approccio TIP, dall'Inglese *Trauma-Informed Practice* – Pratiche informate sul Trauma. Per un approfondimento si consiglia di consultare il paragrafo a. **PIE e TIP - Caratteristiche comuni e differenze**. Entrambi gli approcci sono stati analizzati ed esaminati in occasione della formazione pilota effettuata in diversi contesti e incentrata soprattutto sui bisogni delle donne portatrici di trauma causato dall'abuso di un precedente o attuale coniuge o partner. I risultati della fase pilota costituiscono la base dei contenuti di questa guida che intende accompagnare le organizzazioni nell'implementazione di un servizio informato sul trauma. Il capitolo 1 presenta e spiega la
- **Terminologia utilizzata nella** Guida. Il paragrafo c. **Violenza di genere e *homelessness* femminile** introduce brevemente la relazione esistente tra la condizione di senza dimora (o *homelessness*) nelle donne e la violenza di genere, e presenta quest'ultima come una delle principali cause di *homelessness* femminile.
- Il capitolo 2 fornisce una serie di **Considerazioni fondamentali nella scelta di migliorare la capacità dei servizi rivolti a donne senza dimora vittime di violenza basata sul genere.** Si invita a leggere attentamente questa sezione prima di avviare il percorso per divenire un'organizzazione informata sul trauma e sul genere.
- Il capitolo 3 offre una serie di **Raccomandazioni pratiche per migliorare le risposte fornite dai servizi alle donne senza dimora** Questi consigli si basano su quanto sperimentato direttamente dai partner di progetto durante l'implementazione degli approcci informati sul trauma e sulle interviste condotte con esperti locali. Potrebbe inoltre essere utile la lettura della sezione dedicata alle sfide incontrate durante l'implementazione degli approcci. Alla fine del capitolo vengono forniti alcuni **Strumenti di valutazione** per misurare l'impatto che la formazione sul trauma ha avuto sui servizi.
- Il capitolo 4 è un'utile raccolta di **materiali e risorse** che possono essere d'aiuto alle organizzazioni nel loro percorso di trasformazione in ambienti informati sul trauma. Questa raccolta comprende materiali di formazione e presentazioni da poter utilizzare durante la formazione al personale, alcuni strumenti di lavoro e documenti normativi e di ricerca (consultare il paragrafo a).
- Il capitolo 5 presenta il **Quadro Europeo di riferimento formativo**.

[1] https://www.feantsa.org/en/project/2018/02/01/pie4shelters-making-shelters-psychologically-and-trauma-informed?bcParent=418

a. PIE e TIP - Caratteristiche comuni e differenze

La seguente immagine illustra quali sono le caratteristiche comuni e le differenze di due approcci simili come il PIE e il TIP. L'immagine mostra chiaramente che i due approcci condividono alcune caratteristiche: la consapevolezza del fatto che alcuni comportamenti sono in realtà delle forme di adattamento a situazioni difficili; la necessità di saper individuare il trauma; la sensibilità nei confronti dell'impatto che lo stigma e il senso di colpa hanno sulle donne vittime di violenza e abuso; l'importanza cruciale di avere reti di supporto di qualità; l'attenzione al bisogno fisico e psichico di sentirsi al sicuro; l'attenzione all'*empowerment* e alla capacità di autogestione delle utenti del servizio; il bisogno di supervisione professionale dell'équipe e di prassi per la cura del benessere degli operatori; la necessità di coinvolgere l'amministrazione e l'intera organizzazione; la consapevolezza delle dinamiche di potere e dei fattori sociali e culturali che giacciono alla base delle problematiche individuali.

I due approcci condividono i contenuti fondamentali ma si concentrano su elementi diversi. L'approccio PIE si concentra su ragionamenti, emozioni, personalità e precedenti esperienze delle utenti del servizio e ha l'obiettivo di comprendere la componente psicologica dietro i loro comportamenti e l'influenza che le precedenti esperienze possono avere sia sulla presa in carico che sulle loro interazioni con l'équipe (e con le altre utenti). In questo caso gli operatori tentano di fornire una risposta in funzione del comportamento delle utenti. L'approccio TIP si focalizza maggiormente sull'individuazione delle esperienze di vita difficili, soprattutto quelle traumatiche, vissute dalle utenti del servizio. L'approccio TIP fa ricorso alle neuroscienze e alle pratiche del lavoro sociale per favorire il benessere delle utenti e degli operatori. La presente Guida - e il progetto PIE4shelters da cui questa è stata sviluppata - tratta nello specifico il trauma legato alla violenza domestica, di genere e alla violenza da parte del partner. Il PIE e il TIP seguono un approccio organizzativo e hanno l'obiettivo di fornire alle utenti del servizio una risposta adeguata, che sia informata sul trauma e attenta agli aspetti psicologici delle utenti. Il progetto PIE4shelters ha voluto apportare il proprio contributo aggiungendo a questi due approcci un elemento fondamentale nei servizi informati sul trauma, ovvero l'attenzione al genere, con lo scopo di rendere i servizi per persone senza dimora capaci di rispondere anche alla categoria delle donne, una categoria attualmente penalizzata da una carenza di servizi.

Co-funded by the Rights, Equality and Citizenship (REC) Programme of the European Union

Caratteristiche comuni degli approcci PIE e TIP

b. Terminologia utilizzata nella Guida

La presente guida utilizza soprattutto l'espressione 'violenza basata sul genere' (in inglese *Gender-Based Violence - GBV*) per definire la violenza perpetrata su donne e bambine/ragazze in quanto tali. L'espressione 'violenza basata sul genere' indica qualsiasi atto di violenza e di abuso in diversi ambiti della vita e include la violenza contro le donne nei luoghi pubblici e privati, nei contesti lavorativi, istituzionali e di pertinenza dei servizi. Nell'ambito degli argomenti trattati da questa guida, risulta particolarmente rilevante la violenza perpetrata contro le donne che vivono per strada e all'interno di alcuni servizi (servizi per persone senza dimora o altri servizi di supporto). In questi contesti – usati principalmente da uomini e carenti di risorse utili alla tutela delle donne – le donne risultano esposte a diverse forma di violenza.

In alcune sezioni della guida, si è scelto di usare l'espressione 'violenza domestica', che indica "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima" (Convenzione di Istanbul, Cap. 1, Art. 3). In questa guida l'espressione 'violenza domestica' include inoltre ogni forma di 'abuso domestico'. La partnership ha comunque scelto di utilizzare l'espressione 'violenza domestica' anziché 'abuso domestico', poiché la prima indica in modo più preciso la tipologia di violenza analizzata dal progetto (pur sapendo che in alcuni Paesi, soprattutto in Irlanda e nel Regno Unito, l'espressione 'abuso domestico' è più largamente diffusa).

Una forma specifica di violenza di genere è la 'violenza subita dal partner intimo',[2] una delle forme più comuni di violenza contro le donne che si riferisce all'abuso fisico, sessuale ed emotivo e agli atteggiamenti di controllo del partner; la 'violenza domestica', invece, si riferisce a tutti gli atti di violenza commessi all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner (conviventi o meno).

Per riferirsi alle donne che subiscono o hanno subito atti di violenza domestica verrà utilizzata l'espressione 'donne sopravvissute'. Questa scelta vuole sottolineare la forza e la capacità delle donne di superare la violenza di genere e di condurre una vita autodeterminata. Al contrario, il termine 'vittima' evoca una visione passiva e il perdurare delle condizioni delle donne che hanno subito violenza di genere.

c. Violenza di genere e *homelessness* femminile

La violenza inflitta tra le mura domestiche da un partner intimo viene spesso citata come uno dei motivi principali che porta le donne alla condizione di senza dimora. I risultati delle ricerche effettuate in alcuni Paesi indicano che la percentuale di donne senza dimora che hanno subito violenza domestica va dal 40% in Irlanda e Regno Unito al 50% in Portogallo e Ungheria con tassi di abuso estremamente elevati del 100% e del 93% in Spagna e Svezia.[3] Mentre la violenza domestica gioca evidentemente un ruolo essenziale ed è una concausa della *homelessness* femminile, è importante sottolineare che la *homelessness* e l'esclusione abitativa rappresentano l'evoluzione, ma anche il risultato, di una complessa interazione tra fattori strutturali, sistemici e individuali. Nel caso delle donne senza dimora la violenza di genere va ad intrecciarsi con i processi più ampi di disuguaglianza, esclusione sociale e marginalizzazione.

[2] Definizione dell'OMS in lingua inglese: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/77432/WHO_RHR_12.36_eng.pdf;jsessionid=DD7AB41B59B964CD72D63ACC89B2CCD0?sequence=1

[3] http://womenroughsleepers.eu/

Secondo la "Classificazione ETHOS sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora"[4] di FEANTSA, nel momento in cui una donna abbandona la propria casa per sfuggire alla violenza domestica subita, essa diventa una donna 'senza dimora', che potrebbe trovare accoglienza per un breve periodo presso i dormitori o i centri di accoglienza per donne o presso dormitori per senza dimora, trovare delle sistemazioni insicure – magari ricevendo ospitalità temporanea presso amici o parenti – o dormire per strada o in sistemazioni di fortuna. I dati registrano un numero insufficiente sia di centri di accoglienza per donne che di dormitori misti. Questi ultimi spesso non sono in grado di rispondere ai bisogni di assistenza specifici delle donne che subiscono o hanno subito violenza domestica o di genere. Il fenomeno dell'invisibilità delle donne senza dimora, soprattutto di quelle temporaneamente ospitate da amici o parenti, che prende il nome di '*homelessness* nascosta', comporta il mancato accesso a servizi di *housing* e di supporto e ostacola l'interruzione del ciclo di violenza. Le donne che dormono per strada o in sistemazioni di fortuna sono estremamente vulnerabili ad ulteriori atti di violenza. Più in generale, tutte le donne senza dimora diventano vulnerabili alla violenza nel momento in cui accedono ai diversi servizi di sostegno, compresi i centri diurni e i dormitori notturni.

La carenza di servizi, soprattutto di servizi specializzati per donne, porta a una mancanza di sostegno delle donne senza dimora e colpite da violenza. Mentre i bisogni delle donne senza dimora e di quelle che sfuggono alla violenza sono spesso interconnessi, i servizi dedicati in molti casi non lavorano in sinergia, portando così le donne a passare da un servizio all'altro senza ricevere un effettivo supporto.

I servizi per persone senza dimora possono fornire supporto alle donne senza dimora, ma spesso non dispongono degli strumenti e delle risorse necessarie a rispondere ai loro bisogni legati allo stress traumatico, recente o passato. La violenza domestica e quella inflitta dal partner intimo spesso conducono a un trauma proprio per la loro natura ricorrente. Il progetto PIE4shelters intende contribuire al potenziamento del supporto rivolto alle donne che hanno subito violenza di genere e che hanno vissuto nella condizione di senza dimora.

2. Considerazioni fondamentali nella scelta di migliorare la capacità dei servizi rivolti a donne senza dimora vittime di violenza basata sul genere

Questo capitolo contiene delle informazioni essenziali per i servizi che intendono creare ambienti informati sul trauma e spiega come fornire un supporto adeguato all'équipe esposta al trauma su base continuativa. Una descrizione dettagliata dei diversi livelli di competenza necessari viene fornita nella tabella **Competenze fondamentali degli ambienti informati sul trauma**.

L'importanza di un sistema di supporto all'équipe

Lo *stress traumatico secondario*, lo *stress vicario* e la *compassion fatigue* (letteralmente 'la fatica della compassione') rappresentano dei rischi professionali in tutti i contesti con elevati numeri di utenti traumatizzati. Di conseguenza, le organizzazioni che forniscono un servizio alle donne portatrici di trauma devono essere preparate a dover affrontare questo rischio professionale[5]. Per contro, alcune ricerche sostengono che lavorare con utenti in condizioni di stress può in alcuni casi essere un'opportunità di crescita: Arnold, Calhoun, Tedeschi e Cann hanno infatti coniato il termine

[4] https://www.feantsa.org/download/it___8942556517175588858.pdf
[5] Slattery, M. & Goodman, L. (2009). Secondary traumatic stress among domestic violence advocates: Workplace risk and protective factors. Violence Against Women, 15(11), 1358-1379.

'crescita post-traumatica vicaria'[6] proprio per indicare una situazione in cui un cambiamento positivo nell'utente traumatizzato ha delle ripercussioni altrettanto positive sull'operatore. È importante che la supervisione attenta al trauma dedichi del tempo anche agli effetti della pratica professionale e ai sentimenti personali che ne derivano; questa dovrebbe tra l'altro affrontare esplicitamente il trauma vicario e usare un approccio partecipativo-collaborativo basato sui punti di forza[7]. La pratica riflessiva (che può essere integrata alla supervisione o condotta a parte) aiuta i componenti delle équipe a essere meno reattivi alle problematiche e ai comportamenti dell'utente, a capire se stessi nell'ambito della loro professione e a imparare cosa funziona e cosa no nella pratica clinica[8].

Valutazione dei bisogni: iniziare la trasformazione in ambienti informati sul trauma

Per diventare un ambiente informato sul trauma le organizzazioni devono essere pronte ad esaminare e ponderare alcuni fattori: gli spazi fisici, la relazione e le comunicazioni tra i componenti dell'équipe, lo stato d'animo del personale, i sistemi di supporto all'équipe e il distacco clinico. La valutazione dei bisogni delle utenti e dell'esperienza dei servizi è stata un elemento fondamentale per avviare questo progetto in tutte le nazioni partner. La valutazione condotta sulle utenti del servizio si è avvalsa di uno strumento già testato[9]. Nella sua fase iniziale il progetto ha intervistato le équipe e gli enti esterni che si occupano di violenza domestica e di genere per individuare i bisogni formativi. Le interviste o i sondaggi sono stati compilati dalle donne e insieme alle donne sopravvissute a violenza domestica con lo scopo di identificare eventuali lacune nelle risposte al trauma. L'insieme di queste informazioni ha costruito la base su cui sviluppare i materiali formativi.

I principi fondamentali per supportare le donne sopravvissute a episodi di violenza domestica/controllo coercitivo

Le seguenti aree rappresentano i principi fondamentali nello sviluppo e nel mantenimento di un ambiente informato sul trauma.

L'ambiente e il rispetto reciproco: per attenuare gli effetti che la violenza domestica ha sull'autostima di una donna e sulla fiducia che ripone in se stessa è necessario creare un ambiente sociale basato sul rispetto reciproco. Inoltre, per rafforzare la capacità di soddisfare le proprie esigenze e quelle dei figli è necessario fornirle **un supporto di tipo non-giudicante, con l'obiettivo di aiutarla a rivendicare il proprio arbitrio nel guidare percorsi e scelte personali.**

Accesso alla psicoeducazione: **le informazioni sono il primo passo verso l'emancipazione delle donne sopravvissute** e forniscono del materiale utile a far nascere nella donna una diversa percezione del proprio vissuto, che non sia più basata sul senso di colpa instillato dalla parte abusante. Le informazioni permettono di aprirsi ad altre alternative di pensiero, di comprensione, di

[6] Arnold, D., Calhoun, L., Tedeschi, R., & Cann, A. (2005). Vicarious posttraumatic growth in psychotherapy. Journal of Humanistic Psychology, 45(2), 239-263; Herman, J. L. (1997). *Trauma and recovery*. New York: BasicBooks.
[7] Sommer, C., & Cox, J. (2005). Elements of supervision in sexual violence counselors' narratives: A qualitative analysis. Counselor Education & Supervision, 45, 119– 134. doi:10.1002/j.1556-6978.2005.tb00135.x
[8] Schön, D. A. (1983). The reflective practitioner: How professionals think in action. New York: Basic Books.
[9] Sullivan, C.M., & Goodman, L. (2015). A guide for using the Trauma Informed Practices (TIP) Scales. Consultabile su: dvevidenceproject.org/evaluation-tools.

relazione e di azione. Per questo motivo, gli ambienti informati sul trauma prevedono anche la psicoeducazione sul trauma stesso.

Opportunità di relazione: in questo specifico contesto una relazione sicura comporta una diminuzione dello stress e un aumento della fiducia. Inoltre, fornendo alle donne portatrici di trauma una **diversa esperienza di relazione,** in cui viene offerta sicurezza e non minaccia, libertà di scelta e non controllo, collaborazione e non coercizione e fiducia anziché tradimento, si favorisce la *recovery*. Questo genere di relazione è un'opportunità che consente di ribaltare il nesso esistente tra trauma e relazioni e rappresenta una parte sostanziale della *recovery*.

Evidenziare i punti di forza: nel lavoro con le donne sopravvissute **l'adozione di un approccio incentrato sui punti di forza** è in linea con un **ambiente basato sulla possibilità di agire e sul rispetto reciproco.** I momenti di crisi sono spesso accompagnati dalla sensazione di aver perso il controllo della propria vita, quindi le donne sopravvissute dovrebbero essere sostenute nella riacquisizione di questo potere. Le utenti hanno molti punti di forza su cui far leva: basti pensare a quanto coraggio e intraprendenza sono serviti per sopravvivere alla violenza e all'abuso per così lungo tempo.

Responsività e inclusione culturale: **tutte le donne devono poter accedere ai sistemi di supporto necessari alla loro sicurezza.** È possibile che le donne e le famiglie con determinati background trovino nuovi ostacoli quando accedono ai servizi, ad esempio, il razzismo, la povertà, lo status di rifugiato, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale, lo status lavorativo, la salute mentale, l'utilizzo di sostanze o altri fattori di identità sociale[10]. In questi casi, le donne e i figli possono essere vulnerabili ad altri abusi. Un supporto e un'assistenza specialistici potrebbero quindi essere necessari per aumentare la loro possibilità di ricevere un servizio commisurato ai loro bisogni.

Supporto alla genitorialità: nei casi di violenza domestica non si deve mai incolpare la donna sopravvissuta per non aver protetto i figli, in quanto è la violenza della persona che abusa a mettere a rischio i bambini. Le competenze genitoriali e la relazione con i figli potrebbero essere state danneggiate durante l'abuso; pertanto, **il genitore non-violento deve essere aiutato ad incrementare le sue competenze genitoriali e la fiducia nella sua capacità di prendersi cura dei figli.**

L'importanza dei principi fondamentali per la recovery dal controllo coercitivo: esiste un riconoscimento sempre maggiore del ruolo centrale e persistente esercitato dal controllo coercitivo per intrappolare le donne nella violenza domestica. Il controllo coercitivo, uno schema ricorrente e intenzionale di comportamenti violenti perpetrati in un periodo di tempo prolungato, mira a ottenere l'obbedienza e a creare una condizione di costante paura e minaccia. I principi fondamentali descritti precedentemente, soprattutto la psicoeducazione, e i contesti basati sul rispetto, che permettono di riottenere il controllo sulla propria vita e di sperimentare relazioni personali positive, sono essenziali per sostenere le donne sopravvissute nel loro percorso di *recovery*. Le donne sopravvissute svilupperanno un'immagine negativa di se stesse, dubiteranno fortemente delle loro capacità, si sentiranno colpevoli e sentiranno di avere una limitata capacità di agire. Il controllo coercitivo fa sì che le donne sopravvissute smettano di vedere amici e parenti o

[10] Sanderson, Christiane (2008). Counselling Survivors of Domestic Abuse. Kingsley, London. "Un passato di abuso aumenta la vulnerabilità all'abuso domestico e questa non dovrebbe essere intesa come il segnale di un disturbo della personalità."

riducano al minimo i contatti sociali esterni alla relazione. Inoltre, il controllo coercitivo può essere esercitato anche attraverso la violenza economica riducendo, per esempio, le possibilità della vittima di accedere alle risorse economiche. Le donne sopravvissute alla violenza domestica e al controllo coercitivo vivono sotto la continua minaccia di violenza, sentono di *camminare sulle uova* e sono esposte a livelli di stress elevati e costanti. La violenza domestica e il controllo coercitivo limitano – attraverso la prolungata violenza psicologica, fisica e/o sessuale, la coercizione, il controllo, l'intimidazione, l'isolamento e l'umiliazione – le possibilità delle donne di creare e vivere la propria vita.

La psicoeducazione permette alle donne di avere una diversa percezione dell'abuso e di sviluppare una visione alternativa allo schema basato sul senso di colpa che viene imposto dai partner o dalle persone che abusano di loro. Essa permette inoltre alle donne di riprendere il controllo della propria vita e di riacquistare la fiducia nelle proprie capacità di vivere una vita autodeterminata e indipendente.

Competenze fondamentali degli ambienti informati sul trauma

Per diventare un servizio informato sul trauma è necessario possedere determinate competenze e abilità utili a supportare gli operatori che lavorano con persone senza dimora. Di seguito, vengono descritti i livelli di competenze fondamentali degli ambienti informati sul trauma. Quanto appena detto coincide con l'idea secondo cui ogni incontro con il personale di un servizio per persone senza dimora rappresenta "un'opportunità per eliminare il nesso esistente tra trauma e relazioni"[11], un nesso particolarmente rilevante nell'ambito della violenza domestica. Così come descritto dettagliatamente nel capitolo **PIE e TIP - Caratteristiche comuni e differenze**, la pratica informata sul trauma si concentra sull'individuazione di esperienze di vita difficili, soprattutto traumatiche, attingendo al campo delle neuroscienze e del lavoro sociale per promuovere il benessere degli utenti e degli operatori del servizio. In questa guida, l'espressione 'ambienti informati sul trauma' (in inglese *Trauma Informed Environments - TIE*) si riferisce ai servizi e alle organizzazioni che lavorano utilizzando modalità e applicando conoscenze e pratiche informate sul trauma. La presente Guida, e il progetto PIE4shelters da cui questa è stata sviluppata, si concentra sul trauma legato alla violenza di genere, alla violenza domestica e alla violenza subita per mano del partner intimo.

I livelli di formazione riflettono il ruolo e il grado di responsabilità dell'équipe per rispondere all'impatto del trauma. Il Livello informato di base descrive il livello di conoscenze e competenze necessarie a tutti gli operatori che lavorano con persone senza dimora. Il Livello delle competenze nella pratica informata sul trauma descrive il livello di conoscenze e competenze necessarie all'équipe che ha più probabilità di entrare in contatto diretto con donne portatrici di trauma. Il Livello delle competenze nella pratica potenziata riguarda l'équipe che lavora direttamente con donne portatrici di trauma e che opera specificatamente sugli impatti del trauma stesso. Infine, il Livello delle competenze di un'organizzazione informata sul trauma serve a guidare le organizzazioni nello sviluppo di strutture e di servizi di supporto necessari a diventare un'organizzazione informata sul trauma.

Livello di formazione TIE	**Conoscenze e competenze**	**Équipe / servizio**	**Risultati**
Livello informato di base	♀ Conoscere il trauma, la sua diffusione, i segnali e i sintomi relativi ♀ Conoscere la violenza domestica e di genere e gli impatti sul comportamento e sul benessere psichico ed emotivo delle donne utenti del servizio ♀ Competenze relazionali appropriate al livello di contatto per sostenere la ricerca d'aiuto di questo gruppo vulnerabile	Servizio per senza dimora/personale supplementare con contatti occasionali o di tipo amministrativo con le utenti del servizio	Competenze informate volte all'adattamento delle pratiche col fine di ridurre il rischio di ritraumatizzazione e il ripetersi della vittimizzazione

[11] NHS Education for Scotland 2017. Transforming Psychological Trauma: A Knowledge and Skills Framework for the Scottish Workforce.

	♀ Competenze nella pratica riflessiva per individuare l'impatto degli atteggiamenti e della discriminazione di genere sulle donne utenti del servizio ♀ Conoscere i fattori di stress sul luogo di lavoro e fornire supporto preventivo e di tutela ♀ Conoscere i principi e le caratteristiche di un ambiente informato sul trauma	Operatori di supporto in generale	
Livello delle competenze nella pratica informata sul trauma	♀ Comprendere gli impatti della violenza domestica sulla ricerca d'aiuto delle donne ♀ Essere in grado di creare delle relazioni di fiducia sicure con le utenti del servizio ♀ Conoscenze e competenze utili a rispondere alle utenti del servizio, a identificare le cause scatenanti ed evitare o ridurre la ritraumatizzazione ♀ Insieme di competenze nell'approccio basato sui punti di forza ♀ Individuare e assistere con l'obiettivo di superare gli ostacoli che le donne incontrano nel loro percorso verso la sicurezza e la protezione	Équipe di servizi per senza dimora con ruoli di supporto che incontrano regolarmente donne vittime di violenza di genere	Competenze qualificate e informate per coinvolgere e sostenere le donne con esperienza di violenza di genere/violenza domestica con lo scopo di aumentare la sicurezza e la protezione delle donne e di trovare specialisti di supporto in base ai bisogni e ai desideri identificati nell'utente
Livello delle competenze nella pratica potenziata	♀ Comprendere i fattori che hanno un impatto sul tipo e sull'intensità della risposta al trauma, compresi la storia dell'abuso, la tipologia e la frequenza del trauma, l'accessibilità al sistema di supporto e il background culturale ♀ Possedere un insieme di strumenti di intervento per sostenere la *recovery* dal trauma causato da violenza domestica ♀ Principi di genitorialità e competenze di supporto nell'ambito della violenza domestica ♀ Capacità di fornire strumenti psico-educativi e di educare e incoraggiare le utenti del servizio con esperienza di violenza di genere ♀ Competenze per sostenere il coinvolgimento delle utenti del servizio e colloqui sul servizio fornito ♀ Principi e competenze nel lavoro di gruppo informato sul trauma ♀ Essere in grado di utilizzare sistemi di supporto, come la	Équipe di servizi specializzati nella violenza di genere, come centri antiviolenza e di accoglienza per donne	Competenze qualificate e informate per intervenire in favore del bisogno di sicurezza, stabilità e *recovery* presente nelle donne portatrici di un trauma causato da violenza di genere/violenza domestica

	supervisione, di dare priorità a un piano per la cura del benessere personale e di mantenere quest'ultimo		
Livello delle competenze di un'organizzazione informata sul trauma	♀ Essere in grado di aggiornare le politiche e le procedure in linea con i principi informati sul trauma ♀ Essere in grado di applicare i principi alle pratiche di gestione, compreso il processo decisionale, per sostenere le relazioni lavorative all'interno dell'organizzazione ♀ Sviluppare e supervisionare relazioni stabili basate sul rispetto, che favoriscano la fiducia e l'apertura dell'utente ♀ Comprendere e fornire sistemi di supporto all'équipe per attenuare gli impatti dannosi dell'esposizione a esperienze traumatiche ♀ Essere in grado di applicare procedure di pianificazione, valutazione e di feedback per guidare e garantire l'implementazione di un ambiente informato sul trauma	Personale esperto e consiglio di amministrazione/responsabili	Competenze qualificate e adeguatamente informate per sviluppare e mantenere sistemi e strutture in linea con i principi informati sul trauma, per attenuare gli impatti dannosi che l'esposizione al trauma può avere sia sulle utenti che sull'équipe

Le sfide

Nell'ambito di questo progetto, la creazione di una partnership di servizi universali per persone senza dimora e di servizi specializzati nella violenza domestica ha portato a una serie di sfide, tra cui quelle elencate di seguito:

- Come introdurre una risposta differenziata nei servizi universali per persone senza dimora
- Quale potrebbe essere la formazione di base sulla violenza di genere e sulla violenza domestica necessaria ai servizi per persone senza dimora
- Come potenziare la preparazione e le competenze di un'équipe che lavora presso servizi specializzati nella violenza di genere
- Come migliorare il supporto all'équipe che accompagna le donne portatrici di trauma
- Come garantire un legame tra i principi necessari al lavoro con le donne sopravvissute alla violenza domestica e di genere e i principi del lavoro con persone senza dimora
- Come presentare una visione di genere agli enti che lavorano con entrambi i sessi
- Far sì che il progetto porti a un reale miglioramento del supporto e della protezione dalla violenza domestica e di genere offerti alle donne senza dimora, sulla base di solide prove che dimostrano come il sostegno, la giustizia sociale e il cambiamento sociale siano elementi cruciali per porre fine alla violenza contro le donne.[12]

La sfida di integrare elementi caratteristici dei servizi informati sul trauma è stata al centro degli obiettivi progettuali. Il Regno Unito e alcuni enti per la salute mentale[13] hanno sviluppato un Quadro di riferimento per i servizi psicologicamente informati perché allarmati dal fatto che le persone senza dimora presentavano diversi bisogni emotivi e psichici e che i servizi spesso non erano preparati a rispondere a questi ultimi.[14]

L'approccio informato sul trauma considera i comportamenti e i sintomi psichici ed emotivi delle utenti una forma di reazione ad eventi ed esperienze traumatiche di derivazione sociale. L'attenzione posta a "quello che ti è realmente accaduto" è un elemento di particolare importanza nei servizi che si occupano di abuso domestico perché permette di:

- sostenere l'utente nell'individuazione dei suoi bisogni
- valutare il bisogno di protezione focalizzandosi sul rischio di subire atti di abuso e violenza reiterati e ininterrotti

[12] Cris M. Sullivan & Linda Olsen (2017): Common ground, complementary approaches: adapting the Housing First model for domestic violence survivors, Housing and Society, DOI: 10.1080/08882746.2017.1323305
[13] The UK Department for Communities and Local Government (DCLG), and the National Mental Health Development Unit (NMHDU) (now disbanded); Haigh, R., Harrison, T., Johnson, R., Paget, S. & Williams, S. (2012) "Psychologically informed environments and the "Enabling Environments" initiative", Housing, Care and Support, 15 (1), 3442.
[14] Breedvelt, J.F. (2016). Psychologically Informed Environments: A Literature Review. Mental Health Foundation: London.

- riconoscere la tendenza delle donne sopravvissute a limitare la ricerca di aiuto a causa della paura della persona che abusa, della vergogna e dello stigma sociale legati all'abuso domestico
- associare gli adattamenti psicologici e comportamentali del trauma complesso all'abuso e alla violenza subiti, per un periodo di tempo spesso prolungato

L'ultimo punto sposta l'attenzione dalla categorizzazione diagnostica delle utenti alla sensibilità informata sul trauma e ci ricorda soprattutto che i sintomi del trauma non sono l'origine delle sofferenze dell'utente bensì la loro conseguenza.

Trovare il Quadro di riferimento

Il *Quadro di riferimento del PIE* è stato intenzionalmente progettato per essere generico e universale nei suoi principi; questo elemento è sicuramente un punto di forza, tuttavia, una risposta differenziata deve essere peculiare alle esperienze e ai bisogni di un determinato gruppo e a un complesso di conoscenze e buone prassi già esistenti. Il coinvolgimento di esperti in violenza di genere e la cooperazione con gli enti di questo settore hanno dato al gruppo di progetto l'opportunità di costruire insieme la formazione e di beneficiare della loro supervisione. Così come individuato attraverso la fase di valutazione del progetto e all'interno dei partner locali che lavorano per integrare gli elementi del PIE al modello informato sul trauma relativo alla violenza di genere, il modello di trauma è diventato il focus dell'attività professionale. Il valore del Quadro di riferimento è dato dalla sua caratteristica di essere una risposta universalmente umana a circostanze distruttive, come l'abuso e la violenza reiterati.[15] Il Quadro può infatti essere adattato ed applicato efficacemente a una varietà di contesti per soddisfare le esigenze del servizio nel fornire una risposta certa e piena di rispetto alle donne colpite da violenza domestica e di genere anche nei contesti universali e specializzati per persone senza dimora.[16]. Il Quadro comprende l'interesse mostrato nei confronti del benessere delle utenti e dei componenti dell'équipe, considerato un fattore motivante per le équipe dei diversi contesti locali.

Una visione comune della violenza di genere e della violenza domestica

Il modo in cui l'équipe e gli altri membri di un'organizzazione vedono e comprendono una problematica può determinare il tipo, la qualità e la coerenza della risposta fornita alle utenti del servizio. La violenza domestica nella maggior parte delle nazioni porta con sé diversi livelli di stigma sociale. È inoltre possibile che alla base di comportamenti e convinzioni di genere ci siano opinioni e idee profondamente radicate. Le opinioni personali sulla violenza domestica possono variare: essa può essere considerata una problematica privata della coppia o la conseguenza di idee socialmente strutturate in relazione all'uguaglianza tra uomini e donne. Molte donne che subiscono violenza domestica non si aprono a quanti potrebbero aiutarle per paura

[15] "Un approccio informato sul trauma non è un trattamento definito in maniera chiusa; piuttosto, è un quadro onnicomprensivo che guida il comportamento di ogni attore del sistema, dall'addetto all'accoglienza al diretto fornitore del servizio fino al membro del consiglio - un 'progetto universale' al servizio delle sopravvissute al trauma, fornito da tutti a tutti". DeCandia, C. J., Guarino, K., & Clervil, R. (2014). Trauma-informed care and trauma specific services: A comprehensive approach to trauma intervention. Waltham, MA: The National Center on Family Homelessness.
[16] NHS Education for Scotland 2017. Transforming Psychological Trauma: A Knowledge and Skills Framework for the Scottish Workforce.

di essere giudicate oppure incolpate dell'abuso o di continuare la relazione. La discrezione, la vergogna e il senso di colpa isolano le donne rendendole ancora più vulnerabili. Sarebbe opportuno contattare il servizio locale, regionale o nazionale specializzato in violenza domestica per ricevere formazione specifica e aumentare la consapevolezza, così da garantire una visione comune della violenza domestica e una guida per fornire risposte concrete.

L'importanza di un approccio che coinvolga l'intera organizzazione

Le organizzazioni devono guidare l'approccio informato sul trauma se i cambiamenti nella politica e nelle prassi hanno bisogno di nuove risorse, supporto, integrazione e consapevolezza delle esperienze traumatiche vissute dalle utenti. Per guidare l'iniziativa le organizzazioni informate sul trauma possono adottare degli schemi e dei processi sia a livello amministrativo sia a livello del servizio fornito. [17]

Formazione per lo sviluppo di competenze fondamentali negli ambienti informati sul trauma

I sistemi e le organizzazioni informati sul trauma si occupano di ogni singola persona all'interno del sistema o dell'organizzazione dotandosi di una conoscenza basilare dell'impatto psicologico, neurologico, biologico, sociale e spirituale che il trauma e la violenza possono avere su coloro che cercano supporto (utenti del servizio) e coloro che lo forniscono (équipe).

La maggior parte della formazione di questo progetto, descritta nell'allegato, è stata di tipo introduttivo. Tuttavia, si potrebbero creare diverse tipologie di formazione utilizzando il "Quadro di riferimento degli ambienti informati sul trauma" e i relativi materiali, compresi: un programma di sensibilizzazione e di consapevolezza su violenza domestica, genere e violenza di genere, dinamiche legate al trauma e riduzione della ritraumatizzazione; formazione sulla comprensione informata sul trauma di comportamenti inusuali o complessi; formazione sulle tecniche specifiche per affrontare il trauma rivolta ai componenti dell'équipe che lavorano più a stretto contatto con le donne sopravvissute; formazione rivolta all'équipe sul e nel supporto specifico al trauma, come ad esempio una supervisione che affronti anche il trauma vicario e la cura del benessere personale degli operatori.

3. Raccomandazioni pratiche per migliorare le risposte fornite dai servizi alle donne senza dimora vittime di violenza di genere

a. Input dalle interviste agli esperti

FEANTSA ha condotto una serie di brevi interviste per valutare gli effetti immediati della formazione e le esperienze dell'implementazione di un approccio informato sul trauma. I risultati delle interviste forniranno

[17] Ad esempio, gruppi di lavoro, persone con competenze amministrative e che godano di credibilità all'interno dell'organizzazione incaricate di supportare l'applicazione delle strategie, sostenitori all'interno del gruppo di lavoro che comunichino l'importanza del trauma ai colleghi, formazione rivolta a tutti i ruoli, risorse destinate alle modifiche, progetti pilota e sistemi di supporto all'équipe, obiettivi e valutazioni rivolti al cambiamento dei sistemi, strutture per l'ascolto dei destinatari del servizio.

delle informazioni utili alle organizzazioni che vorranno implementare un servizio maggiormente informato sul genere e sul trauma.

Le interviste sono state condotte in tutte le nazioni partner del progetto (Ungheria, Irlanda, Regno Unito, Belgio e Italia) all'interno di servizi per persone senza dimora e di servizi specializzati nella violenza di genere e nel supporto alle donne. In Ungheria, è stato intervistato il coordinatore del progetto che è il principale responsabile dell'applicazione dell'approccio PIE all'interno dell'organizzazione BMSZKI. In Irlanda, sono stati intervistati l'assistente di direzione e il coordinatore dei servizi per donne di ADAPT Domestic Abuse Services, il più grande centro di accoglienza per donne della nazione che fornisce anche supporto sociale e psicologico - incluso un servizio di accompagnamento al tribunale - e offre un'assistenza telefonica 24 ore su 24 a donne e bambini colpiti da violenza domestica o di genere. Nel Regno Unito, è stato intervistato il *Senior Manager* che si occupa di accoglienza e della tutela degli adulti dell'organizzazione Solace Women's Aid. Solace gestisce centri di accoglienza per donne, alloggi e servizi di sostegno a 360 gradi, incluso il sostegno terapeutico. È stato intervistato anche uno psicoterapeuta ed esperto di PIE di Londra che facilita la pratica riflessiva di gruppo nei servizi per persone senza dimora e assiste i servizi nella fase di cambiamento in ambienti informati sul trauma. In Belgio, è stato intervistato il direttore amministrativo del partner CVFE. In Italia, è stata condotta un'intervista congiunta con il coordinatore dell'Associazione Casa Betania e il coordinatore del centro di accoglienza per donne di questa Associazione. L'Associazione sostiene le persone che hanno vissuto nella condizione di senza dimora e hanno affrontato altre difficoltà sociali; inoltre, assiste persone che necessitano di un supporto per problematiche relative alla salute mentale.

Quanto segue presenta gli aspetti fondamentali necessari a migliorare la capacità dei servizi dedicati alle donne senza dimora e vittime di violenza di genere, introducendo gli approcci informati sul trauma e sul genere. Questi aspetti sono stati individuati durante la fase di valutazione del progetto PIE4shelters, dopo le formazioni e gli incontri sulla trasformazione delle organizzazioni.

Come attuare il cambiamento: esperienze provenienti dalla trasformazione dei servizi in ambienti informati sul trauma

I servizi che hanno deciso di migliorare la capacità di rispondere a donne senza dimora e vittime di violenza di genere hanno evidenziato i seguenti fattori come essenziali nella creazione efficace di un ambiente informato sul trauma:

- **Coinvolgere l'intera organizzazione** nell'applicazione di un approccio informato sul trauma o, nel caso di un'organizzazione molto grande, coinvolgere tutto il personale che si occupa di un determinato servizio. Assicurarsi che *tutte* le équipe siano coinvolte.
    - Garantire una **riflessione periodica** sulle diverse reazioni al trauma di tutta l'organizzazione o il servizio e garantire un aumento costante della consapevolezza dei fattori scatenanti.
    - I servizi hanno individuato il bisogno di confrontarsi costantemente sullo **stato dell'arte** dell'erogazione di un servizio informato sul trauma (cosa funziona bene e cosa necessita di miglioramenti), coinvolgendo tutte le équipe e i livelli del servizio. **Un supporto esterno complementare,** inclusa la pratica riflessiva, è estremamente utile per identificare i margini di miglioramento e gli ambiti in cui un servizio risulta essere già informato sul trauma e per rendere la transizione più semplice.

- Offrire la pratica riflessiva esterna per garantire che le esperienze dell'équipe **contribuiscano alle decisioni politiche/amministrative**. La direzione deve inoltre comprendere adeguatamente le conseguenze di alcune procedure o politiche sul lavoro delle équipe. Anche gli amministratori dovrebbero impegnarsi in una costante pratica riflessiva (coordinatori di progetto e *senior manager*).
- Creare in tutta l'organizzazione **una visione condivisa** delle conseguenze della violenza domestica e di genere e del relativo trauma e accertarsi che alle donne venga fornita una risposta informata

  sul genere. Le risposte devono tenere in considerazione la natura estremamente stressante delle esperienze di violenza.
- Assicurarsi che la transizione in un ambiente informato sul trauma **non venga accantonata.** Quest'ultimo aspetto potrebbe essere supportato, per esempio, da un'équipe incaricata che coinvolga il personale di diversi livelli e con diverse funzioni. I servizi dovrebbero essere regolarmente valutati dagli utenti e i feedback ottenuti dovrebbero contribuire al processo di transizione.

- Garantire che tutto il personale, compresi i coordinatori di progetto e i *senior manager*, possano ricevere **formazione regolare** sulle pratiche informate sul trauma e attente al genere per approfondirne conoscenze e procedure.
  - Garantire che la formazione renda il personale capace di individuare i segni e i sintomi di una violenza e di un trauma.
  - I servizi hanno pensato di offrire al personale delle **formazioni di aggiornamento.** Gli ambienti informati sul trauma si concentrano molto sul come fornire sostegno. Una regolare formazione incentiva il personale a coltivare la consapevolezza dei vari modi di fornire supporto, domandandosi *cosa sta succedendo alla persona* e non semplicemente informando le donne sui passi successivi da compiere. I servizi che hanno iniziato ad applicare gli approcci informati sul trauma evidenziano l'importanza che il personale comprenda costantemente la relazione tra la storia personale e la situazione attuale delle donne. Questa visione permetterà inoltre all'équipe di aiutare le donne a liberare alcune abilità bloccate dal trauma e dall'esperienza di violenza e a condurre così una vita più soddisfacente.
- Garantire al personale una sufficiente e regolare **pratica riflessiva**, comprese l'analisi riflessiva dei casi e la supervisione clinica.
  - La pratica riflessiva aiuta il personale a **dare un significato al lavoro svolto** e supporta il mantenimento di un atteggiamento comprensivo anziché giudicante. Uno specialista, che accompagni i servizi nella loro trasformazione in ambienti informati sul trauma, può evidenziare l'importanza di osservare e comprendere le storie personali in **chiave evolutiva**. L'aggettivo 'evolutivo' significa guardare oltre le decisioni individuali e le dinamiche

psicologiche e riconoscere le determinanti strutturali e socioeconomiche che hanno portato a determinate esperienze e reazioni nella persona.[18]

- Assicurarsi che il personale riceva sostegno per affrontare il **trauma vicario.** Il trauma vicario deve essere percepito come una normale reazione alla prolungata esposizione al trauma e non, viceversa, come il risultato di *un lavoro svolto in maniera non ottimale*. I servizi devono assicurare una supervisione adeguata e una riflessione sul modo in cui i supervisori e i colleghi possono supportare gli operatori che stanno affrontando il trauma vicario. Per i coordinatori è fondamentale avere una profonda conoscenza del trauma vicario per sostenere in maniera adeguata il personale.
- Oltre alla supervisione e alla formazione, l'amministrazione dovrebbe contribuire a mantenere **una cultura di sostegno reciproco** tra i membri del personale e mirare a costruire una cultura organizzativa che **includa l'apprendimento** e accetti gli errori come parte di un processo di apprendimento.

- Garantire **un'efficace comunicazione** e **coordinamento** tra le diverse équipe di lavoro**.** Una comunicazione efficace aiuta soprattutto ad evitare conflitti tra le équipe.
  - Assicurarsi che gli operatori non siano lasciati soli nelle loro scelte all'interno di un vuoto organizzativo. **Garantire una definizione chiara dei ruoli**, delle aspettative e dei limiti, ad esempio assicurandosi che gli operatori sappiano che non viene chiesto loro di diventare esperti del trauma o di offrire un supporto di tipo psicoterapeutico ma, più semplicemente, di fornire un'adeguata risposta informata sul trauma.
- Noi *abbiamo esperienza di noi stessi* nelle **relazioni** con gli altri. Le relazioni tra le donne e gli operatori costituiscono un elemento essenziale poiché è proprio qui che il cambiamento verso una risposta informata sul trauma prende forma.
  - Gli ambienti informati sul trauma permettono alle donne di vedersi in maniera diversa, non solo nella relazione con gli operatori ma anche attraverso le casuali interazioni quotidiane con le altre donne. Le relazioni all'interno di un centro di accoglienza, ad esempio, possono favorire la ripresa e consentono alle donne di sperimentare il supporto reciproco facendole sentire meno sole. La convivenza spesso favorisce la solidarietà tra donne e il loro senso di *empowerment*.
  - Le donne dovrebbero poter accedere all'ascolto dei singoli membri dell'équipe poiché potrebbero desiderare di parlare con un operatore piuttosto che con un altro.
- Assicurarsi che il personale sia consapevole di come l'**ambiente fisico e sociale** abbia al suo interno dei fattori emotivi e psichici scatenanti per le utenti portatrici di trauma. La formazione sul trauma tratta anche questo aspetto.
  - I servizi devono essere **dei luoghi abbastanza sicuri** per le donne. Solo se le donne si sentono al sicuro riescono a riaversi dalla violenza di genere subita e dal successivo trauma.
  - Migliorie degli **spazi fisici.** Le migliorie possono essere davvero semplici: acquistare un divano più comodo, tinteggiare le pareti con un colore più bello o appendere dei poster

[18] Una visione evolutiva implica un ulteriore cambiamento: dalla domanda "cosa c'è di sbagliato nella persona?" a "cosa è successo alla persona?".

carini; alcune migliorie possono essere realizzate anche con poco budget. Le indicazioni dovrebbero essere ridotte all'essenziale per evitare di evocare un senso di controllo, proprio come fanno le relazioni di abuso. Il messaggio inoltre dovrebbe concentrarsi su ciò che il servizio 'sta facendo per' e non su quello che le donne devono fare. I servizi informati sul trauma sottolineano che la bellezza degli spazi è un elemento importante a sostegno della *recovery*.

- Assicurarsi che il personale fornisca un supporto **informato sul genere.** L'équipe dovrebbe sostenere le donne in quello che desiderano per se stesse e chiedere loro costantemente in che modo vogliono essere accompagnate. Subire una violenza significa perdere il controllo della propria vita. Il supporto fornito deve garantire alle donne **la possibilità di riacquistare il controllo**; di conseguenza, i servizi dovrebbero far sì che le donne abbiano, in qualunque momento, il controllo sul proprio percorso.
    - Riteniamo importante citare la formazione condotta in Belgio, *I processi di controllo coniugale*[19], che offre al nuovo personale un'introduzione sistemica alla violenza di genere.
- L'erogazione di un servizio informato sul trauma implica un uso consapevole del **linguaggio**: il linguaggio utilizzato deve comunicare alla donna che si trova al sicuro, che i servizi sono lì per sostenerla e che può fidarsi dell'équipe. Il linguaggio dovrebbe essere il più semplice possibile, evitando per esempio l'utilizzo di termini tecnici, e tenere in considerazione il livello linguistico e di alfabetizzazione della persona. Il linguaggio è fondamentale per garantire che le questioni vengano affrontate nel modo giusto. Il comportamento di alcune donne, per esempio, deve essere affrontato con modalità supportive e non in maniera punitiva.
- I servizi devono fare in modo che la condizione di senza dimora venga considerata un'esperienza traumatica. È quindi fondamentale non fermarsi alla prima necessità di trovare una sistemazione e assicurare alle donne e ai bambini anche un accesso al **sostegno psicologico**. Il sostegno psicologico è inoltre estremamente utile in presenza di problematiche legate all'uso di alcol o sostanze. Può essere utile individuare dei professionisti del territorio che lavorano espressamente con persone vittime di violenza domestica o di genere e portatrici di trauma.
- Per permettere a un maggior numero di donne di accedere al loro servizio, i servizi per persone senza dimora potrebbero erogare **un servizio riservato alle donne**, anche ridotto, in uno spazio separato e anche solo per poche ore settimanali.
- Rendere il personale capace di migliorare **le risposte alle donne che accedono e/o vengono accolte dal servizio mentre sono sotto gli effetti di sostanze.** Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alla gestione di reazioni di paura e all'estensione della finestra di tolleranza dell'équipe.
- La creazione di **un sistema di valutazione interna** è molto utile specialmente durante l'iniziale applicazione degli approcci informati sul trauma poiché permette la creazione di elementi per dimostrare l'efficacia dell'approccio stesso. Questi elementi possono rivelarsi molto utili nella stesura di relazioni da presentare all'amministrazione e agli enti.
- I **dormitori per persone senza dimora** devono tenere in considerazione che chi abusa potrebbe andare proprio alla ricerca di dormitori per trovare donne vulnerabili e alcuni uomini potrebbero

[19] In francese, *'Processus de Domination Conjugale' (PDC).*

essere a loro volta degli utenti del servizio. Un modo per creare un contesto sicuro per le donne è quello di creare delle regole contro comportamenti violenti e prestare attenzione ad eventuali segnali di violenza coniugale tra le coppie di utenti accolte. Se si verificano comportamenti di abuso, l'équipe deve dedicarsi all'utente donna e fornirle tutto il supporto necessario a sfuggire dalla situazione di violenza.[20]

Alcuni sevizi intendono presentare in futuro il lavoro informato sul trauma ad altre istituzioni e organizzazioni locali, come servizi sociali, enti per la protezione dei bambini e delle famiglie, servizi giuridici, polizia e così via. Questo contribuirà ulteriormente a migliorare la risposta complessiva dei servizi locali rivolti alle donne e ai bambini che hanno subito violenze. I professionisti devono comprendere le dinamiche che entrano in gioco nelle relazioni violente (per esempio, i motivi che spingono le vittime a tornare dai loro abusanti e il punto di vista della donna) e capire, inoltre, quale linguaggio è meglio utilizzare quando si comunica con donne vittime di violenza. Le informazioni dovrebbero essere condivise tra i componenti dell'équipe per evitare, laddove possibile, che le donne debbano raccontare gli episodi più volte, portando a una ritraumatizzazione e rivittimizzazione.

I servizi devono fornire supporto specifico alle **donne con bambini:** molte donne che usufruiscono dei servizi per persone senza dimora hanno figli in affidamento al servizio sociale o al partner che ha commesso la violenza. Alcune potrebbero avere l'affidamento dei figli e il partner violento attuale o precedente potrebbe avere il diritto di visita. Servono quindi un'organizzazione e un supporto particolari poiché spesso la persona che abusa approfitta proprio di queste visite per perpetrare l'abuso. Ciò potrebbe causare una ritraumatizzazione sia per la madre che per il figlio o i figli. I servizi dovrebbero quindi lavorare in sinergia con i servizi per la protezione dei minori oppure, qualora non fosse possibile, garantire la sicurezza delle donne prima e dopo le visite e fornire un aiuto informato sul trauma.

Le sfide

I servizi che hanno preso parte alla formazione locale e che hanno iniziato ad applicare gli approcci PIE/TIP hanno incontrato alcune difficoltà.

In generale, l'équipe potrebbe mostrarsi più o meno disponibile all'adozione di nuovi approcci come il PIE e il TIP. La disponibilità potrebbe essere legata ai diversi livelli di motivazione, di conoscenza degli approcci PIE/TIP e di preoccupazione per situazioni di lavoro nuove e difficili. È pertanto fondamentale offrire momenti di formazione e pratica riflessiva con una certa regolarità. La pratica riflessiva e gli incontri di équipe possono contribuire notevolmente a creare un'apertura al cambiamento e a dare spazio all'esternazione delle esperienze e delle preoccupazioni.

[20] La Guida 'Away from Violence' pubblicata da WAVE (Women Against Violence in Europe) fornisce delle indicazioni dettagliate per la creazione e la gestione di un centro di accoglienza per donne ed è consultabile all'indirizzo: http://fileserver.wave-network.org/trainingmanuals/Away_from_Violence_2004_English.pdf

In un servizio partner del progetto, in particolare, alcuni membri dell'équipe, soprattutto quelli che lavorano sul campo, hanno mostrato un po' di timore nei confronti delle manifestazioni del trauma ed erano preoccupati di trovare le modalità più adatte a reagire o affrontare la cosa. La formazione, la pratica riflessiva regolare e il supporto fornito dai coordinatori di progetto, dall'amministrazione e dai colleghi sono tutti elementi fondamentali per rispondere a questo genere di timori. Come è stato detto in precedenza, inoltre, l'organizzazione dovrebbe esporre in modo chiaro il profilo professionale richiesto e le aspettative: agli operatori non viene chiesto di fornire un servizio di psicoterapia o di diventare esperti di trauma, piuttosto essi devono fornire una risposta e un sostegno adeguati e informati sul trauma.

Nel complesso, i servizi hanno incontrato poche resistenze all'introduzione di un approccio informato sul trauma. Come in ogni cambiamento, tuttavia, anche nella transizione verso questo approccio si possono incontrare delle ostilità. Nei servizi in cui sono state opposte maggiori resistenze, le preoccupazioni erano legate soprattutto all'eventuale introduzione di nuovi protocolli in aggiunta a quelli già esistenti (il dover fare un'altra cosa prima di tutte le altre) o alla perdita di alcuni privilegi, ad esempio, la sostituzione dei servizi igienici separati per il personale e le utenti con servizi igienici accessibili a tutti. Le varie preoccupazioni possono essere dissipate durante la formazione e la supervisione, grazie alle quali le équipe hanno constatato che gli approcci informati sul trauma forniscono effettivamente un valido supporto al loro lavoro quotidiano. La formazione e la supervisione aggiuntive sono due argomentazioni estremamente valide in favore degli approcci informati sul trauma.

Nel Regno Unito, i servizi di psicoterapia territoriali non dispongono attualmente di un numero sufficiente di posti a causa dei tagli al budget e dell'*austerity*, rendendo in questo modo difficile effettuare delle segnalazioni. Alcuni servizi mostrano inoltre una certa riluttanza a lavorare con donne accolte da centri di accoglienza per donne o da servizi per persone senza dimora. Il crescente numero di donne con molteplici bisogni diminuisce ulteriormente la disponibilità dei servizi. L'esperto del centro di accoglienza per donne intervistato per l'Italia ha riportato difficoltà nell'individuare servizi che si occupano di utilizzo di sostanze e salute mentale in grado di lavorare anche con utenti donne. Una parte del problema risiede nel fatto che spesso i servizi si concentrano su un singolo bisogno, rendendo così il supporto meno efficace. Risultano quindi essenziali un coordinamento efficiente dei servizi e una maggiore comprensione della violenza domestica e di genere, del trauma e delle modalità con cui questi ultimi influiscono sull'uso di sostanze e sulla salute mentale.

Concetti Principali appresi dai servizi

Durante il processo di cambiamento in ambienti informati sul trauma la partnership PIE4shelters ha individuato i seguenti fattori di apprendimento fondamentali:

- Se si pensa di trasformare il proprio servizio in un ambiente informato sul trauma, si consiglia di contattare un servizio specializzato nel trauma. I servizi dovrebbero inoltre associarsi a servizi specializzati in violenza di genere e garantire una visione condivisa di quest'ultima e una risposta concreta a chi l'ha subita.

- Il supporto fornito dai servizi specializzati favorirà la piena comprensione del sostegno informato sul trauma per le donne che vivono o hanno vissuto nella condizione di senza dimora e subito violenza di genere.
- Persuadere l'amministrazione a sostenere il cambiamento è una sfida fondamentale.
- Garantire un supporto adeguato all'équipe esposta al trauma e di conseguenza al rischio di sviluppare stress vicario.
- Creare l'erogazione di un servizio dedicato soltanto alle donne e servizi e supporto specifici per le donne.
- Garantire una consapevolezza del bisogno di supporto anche negli ambiti della fede, della cultura e dell'orientamento sessuale.
- Garantire un accesso equo al servizio delle persone socialmente escluse.
- Accrescere all'interno dell'équipe la consapevolezza dei bisogni complessi e del bisogno di rivolgersi a servizi specializzati.

b. Strumenti di valutazione per misurare l'impatto della formazione sul trauma

Questo paragrafo presenta due strumenti molto utili a valutare l'impatto della formazione sugli ambienti informati sul trauma, uno strumento è rivolto ai servizi e uno agli utenti: il questionario utilizzato per valutare l'impatto della formazione fornita nell'ambito del progetto PIE4shelters e la Scala di Misurazione delle pratiche informate sul trauma, in inglese *Trauma Informed Practises (TIP) Scales*, sviluppata dal Dott. Cris Sullivan, Michigan State University.

Autovalutazione dell'organizzazione

Il questionario abbraccia diversi argomenti: l'impatto della formazione sulla collaborazione tra i membri dell'équipe, l'impatto sulle relazioni di aiuto con le donne utenti del servizio, la valutazione della conoscenza del trauma e della capacità di identificare il trauma e il trauma vicario, la risposta della direzione e dell'organizzazione alla formazione. Il questionario include principalmente domande a risposta aperta. Nelle domande a risposta chiusa, le opzioni di risposta sono indicate tra parentesi.

1. Che tipo di cambiamenti – in termini di consapevolezza, comprensione, pratica, gestione – hai sperimentato nel tuo lavoro in relazione agli argomenti della formazione?
2. Quale di questi cambiamenti ha avuto il maggior impatto su di te nel tuo lavoro?
3. Quali conseguenze può avere la formazione sulle condizioni delle donne che usano i tuoi servizi?
4. Quali cambiamenti si sono verificati (in relazione alla formazione) che influiscono sul modo in cui ti relazioni con le donne che usano i tuoi servizi?
5. Quali cambiamenti si sono verificati (in relazione alla formazione) che influiscono sul modo in cui tu e i tuoi colleghi lavorate insieme in équipe?

6. Quali cambiamenti si sono verificati nel tuo posto di lavoro che incidono sul modo in cui i membri dell'équipe gestiscono le situazioni difficili?
7. Quali altri cambiamenti ritieni necessari per ottenere effetti più positivi (sulle donne, sul tuo lavoro, sul tuo servizio)?
8. In che modo i tuoi dirigenti/direttori/coordinatori potrebbero supportare ulteriormente un ambiente informato sul trauma?
9. Quali argomenti che ritieni importanti non sono stati trattati durante la formazione?
10. Qual è il tuo livello di conoscenza del trauma complesso?
11. Come valuteresti la tua capacità di identificare i segni di trauma nelle donne con cui lavori adesso? (Mediocre, sufficiente, buona, molto buona, eccellente)
12. Puoi fare un esempio di segno di trauma vicario? E cosa faresti per affrontarlo o rispondere ad esso?
13. Quali cambiamenti o risorse ti aiuterebbero a prevenire il trauma vicario?
14. Quanto ritieni sia stata utile questa formazione su una scala da 1 a 10, dove 1 sta per 'per niente utile' e 10 per 'molto utile'?

La Scala di Misurazione delle pratiche informate sul trauma (TIP) rivolta alle utenti del servizio

La Scala di Misurazione delle TIP, sviluppata da Cris Sullivan, PhD, Michigan State University, e da Lisa Goodman, PhD, Boston College, permette alle utenti di valutare la risposta ricevuta dal servizio. Il documento è disponibile in lingua inglese all'indirizzo: https://www.dvevidenceproject.org/wp-content/uploads/Trauma-Informed-Practice-English-version1.pdf.

La Sezione A della Scala di Misurazione delle TIP comprende delle domande sulle interazioni tra le utenti del servizio e l'équipe e include diversi aspetti, ad esempio: in che misura il servizio è orientato all'utente, è basato sui punti di forza e/o fornisce alle donne l'opportunità di comprendere l'abuso e i suoi effetti. La Sezione B valuta il grado di consapevolezza del servizio di alcuni fattori, come: l'orientamento sessuale, il background culturale e religioso delle donne ed eventuali esperienze di discriminazione e di violenza/abuso legate a determinati contesti di origine. La Sezione C fornisce delle domande specifiche sull'esperienza di donne con figli. Questa sezione include delle domande per valutare se le donne si sentono aiutate nel capire come i figli possono essere stati colpiti dalla violenza, subita o testimoniata, in che misura i servizi aiutano le donne a comprendere meglio la loro esperienza di violenza e i modi in cui quest'ultima può influenzare il loro rapporto con i figli.
Infine, la Scala di Misurazione delle TIP fornisce delle informazioni utili a interpretare i risultati della valutazione.

4. Risorse

a. Risorse e materiali utili

Di seguito, viene presentata una raccolta di materiali per la formazione, di strumenti e articoli sugli approcci PIE e TIP. Tutti i materiali mirano a supportare i servizi – per persone senza dimora, specializzati nella violenza di genere e altri servizi di sostegno sociale – nella loro transizione in ambienti informati sul trauma e attenti al genere. Per facilitarne la consultazione, le risorse sono ordinate per categoria: strumenti per i servizi, materiali e presentazioni per la formazione (in inglese e altre lingue), ricerche, documenti normativi e video.

La maggior parte delle risorse e dei documenti è accessibile cliccando sul link 'Accedi' che si trova nella colonna Risorsa/Accesso, in tutti gli altri casi viene fornito un link diretto.

Dichiarazione di non responsabilità: le seguenti risorse sono state fornite dai partner del progetto e non riflettono necessariamente il punto di vista di tutti i partner.

Titolo (autore)	Descrizione dei contenuti	Anno	Risorsa/Accesso
Strumenti per i servizi			
A Framework for Domestic Violence Service Provision to Women and Children in Ireland (Safe Ireland)	Il report esamina il lavoro dei servizi specializzati in violenza domestica in un contesto di benessere sociale ed emotivo. Chiarisce innanzitutto come la violenza domestica abbia un impatto negativo sul benessere delle donne e dei figli e quali fattori hanno dimostrato di poter ripristinare questo benessere nel tempo. Il report inoltre descrive la teoria del cambiamento, che sta alla base del lavoro dei sevizi che si occupano di violenza domestica.	2015	accedi
Rebuilding Shattered Lives (St Mungo's)	Come migliorare l'erogazione dei servizi per donne senza dimora che hanno subito una violenza – un supporto olistico e attento al genere.	2014	accedi
Introduction Manual MBT (Mentalization-based treatment)	Il trattamento basato sulla mentalizzazione è una forma di psicoterapia, che integra approcci psicodinamici, cognitivo-comportamentali, sistemici ed ecologici, progettato per lavorare con persone con disturbo di personalità borderline (DBP). L'obiettivo del trattamento dei pazienti con DPB è aumentare la loro capacità di mentalizzare, con conseguente miglioramento della regolazione affettiva, riduzione dell'intenzionalità autolesiva e una maggiore capacità nello stringere relazioni interpersonali stabili.		accedi
Introduction into Mentalization. A Training Workshop. (Peter Fonagy & Anthony W. Bateman)	Un'introduzione molto dettagliata del quadro teorico del trattamento basato sulla mentalizzazione, compreso l'influenza dell'abuso o della trascuratezza vissuti nella prima infanzia sulla sfera psicologica, le anomalie nello sviluppo del processo di mentalizzazione e la loro correlazione con eventuali problemi di salute mentale, il ruolo delle esperienze di violenza vissute durante l'infanzia, l'introduzione alla mentalizzazione e al trattamento basato su di essa come approccio terapeutico. In alcune parti sono inoltre inclusi degli esercizi per riflettere sui contenuti appresi.		accedi
Psychologically Informed Environments. (No One Left Out: Solutions)	Spiega nel dettaglio l'approccio PIE e i suoi cinque principi fondamentali.	2015	accedi
Developmental Trauma Scheme (Van Der Kolk)	Una descrizione degli effetti del trauma sulle diverse aree cerebrali e di altre tipologie di trauma derivanti da quello subito inizialmente (ad esempio, aspetti somatici/sensoriali, problemi di attaccamento, autostima, problemi cognitivi).		accedi
Becoming Trauma Informed.	Una guida pratica per i servizi sulle modalità di creazione di un ambiente	2016	accedi

Toolkit for Women's Community Service Providers. (Stephanie S. Covington, Ph.D.)	informato sul trauma e sul genere. Include una descrizione dei ruoli principali (coordinatori, sostenitori, formatori, ecc.), indicazioni per valutare le pratiche in uso, per abbozzare e attuare un piano d'azione e un'appendice con altre risorse di approfondimento.		
SafeLives Dash risk checklist	Una *checklist* a disposizione degli operatori per valutare attraverso una serie di domande specifiche tutte le forme di abuso e violenza (fisica, emotiva, sessuale, finanziaria), incluse la coercizione, le minacce e le intimidazioni. Fornisce inoltre le indicazioni per effettuare la valutazione.	2014	accedi
Developmental Trauma Close Up (Beacon House et al)	Descrive il disturbo traumatico dello sviluppo, anche in relazione allo sviluppo dell'attaccamento e alla teoria di attaccamento, e le conseguenze di esperienze traumatiche (sviluppo comportamentale, regolazione sensoriale). Fornisce agli operatori sociali e ai genitori delle indicazioni per sostenere i bambini portatori di trauma, coinvolgendo una rete sociale più ampia (scuola, amici, ecc.)	2017	accedi
Psychologically informed services for homeless people. Good Practice Guide.	Questo saggio ha l'obiettivo di aiutare i servizi a svilupparsi e rimodellarsi con l'obiettivo di rivolgersi alle problematiche emotive e psicologiche individuate tra le persone senza dimora che dormono per strada e i giovani senza dimora. Tratta le ripercussioni pratiche sulla progettazione del servizio con riferimento ai cinque temi fondamentali dell'approccio PIE. L'ultimo capitolo presenta e descrive una serie di buone prassi.	2012	accedi
Power and Control Wheel	La *Power & Control Wheel* (la Ruota del potere e del controllo) aiuta a capire lo schema generale dei comportamenti violenti nelle relazioni intime, utilizzati dalla persona violenta per esercitare il controllo sul partner. La Ruota descrive anche altre forme meno visibili di violenza di genere o di violenza subita dal partner intimo (abuso finanziario, coercizione e minaccia, lo sminuimento, il rifiuto del partner o il coinvolgimento dei figli).		accedi
Trauma-Informed Organizational Toolkit. (Guarino, K. et al) Rockville, MD: Center for Mental Health Services, Substance Abuse and Mental Health Services Administration, the Daniels Fund, the National	La prima parte presenta una *checklist* molto utile e dettagliata per valutare il livello di servizio informato sul trauma e tratta vari argomenti, come: la formazione dell'équipe e la supervisione, la creazione di spazi sicuri e di supporto, la valutazione delle prese in carico e il coinvolgimento delle utenti. La seconda parte fornisce delle indicazioni per diventare un servizio informato sul trauma. Questa lista è stata inizialmente creata per i servizi che si occupano di donne e bambini. È tuttavia applicabile a contesti misti ma potrebbe essere necessario un adattamento. In aggiunta, viene fornita la relativa "Guida agli strumenti organizzativi informati	2009	accedi

Child Traumatic Stress Network, and the W.K. Kellogg Foundation.	sul trauma" che aiuta ulteriormente nell'autovalutazione.		
Trauma-Informed Care in Youth Serving Settings: Organizational Self-Assessment. (Traumatic Stress Institute of Klingberg Family Centers, USA)	Questo questionario contiene un elenco completo di criteri utili a valutare l'andamento dell'implementazione delle cure informate sul trauma. È importante tenere in considerazione che questa implementazione può richiedere un periodo di tempo abbastanza lungo, anche diversi anni. Mentre l'obiettivo finale è l'implementazione di questi elementi, questo elenco rappresenta un ideale a cui tendere nell'ambito della propria attività professionale. L'elenco include tutte le categorie fondamentali delle cure informate sul trauma.		accedi
Guide to Completing the Agency Self-Assessment (National Center on Family Homelessness, The Trauma informed Care Project, USA)	Questo strumento aiuta a valutare la disponibilità dell'organizzazione ad implementare un approccio informato sul trauma. Il personale è invitato a valutare la formazione sul trauma, compresa la supervisione/cura del benessere personale, la creazione di ambienti sicuri e di supporto, la pianificazione e l'erogazione del servizio, il coinvolgimento delle utenti e l'adattamento delle politiche del servizio stesso. Le risposte del personale sono molto utili al servizio poiché permettono di identificare le opportunità per il programma e per la modifica degli spazi e di assistere nella pianificazione dello sviluppo personale; inoltre, possono essere utilizzate per orientare il cambiamento della politica organizzativa.		accedi
Trauma-Informed Organizational Assessments (Greater Richmond Trauma Informed Community Network, USA)	Il documento fornisce diversi strumenti di valutazione per le organizzazioni o i servizi che vogliono diventare informati sul trauma: uno strumento per valutare la preparazione dell'organizzazione nell'applicazione dell'approccio informato sul trauma, uno strumento per valutare i comportamenti adatti/inadatti a un lavoro informato sul trauma, alcuni strumenti per monitorare il processo di implementazione e valutare le reti di strutture specifiche. *Nota: per utilizzare molte delle valutazioni elencate è necessaria l'autorizzazione dell'autore ed alcune risorse potrebbero essere a pagamento. Prima di utilizzarle si consiglia di verificare direttamente con la persona o l'ente di contatto indicati nel documento stesso.*	2017	accedi
Window of Tolerance (The National Institute for the Clinical Application of Behavioral Medicine) &	Quest'utile strumento di formazione spiega in modo semplice e chiaro la finestra di tolleranza, ossia il livello di attivazione emotiva, l'iperattivazione e l'ipoattivazione, e la loro relazione con il trauma. Il documento *Working with-in the Window of Tolerance* fornisce al personale delle	2017 / 2019	accedi

Working with-in the Window of Tolerance (Safe Ireland)	raccomandazioni pratiche da seguire nel lavoro sulla finestra di tolleranza degli utenti, insieme a una serie di domande specifiche da porre alle donne sopravvissute e le relative risposte adeguate.		
The Triune Brain (handout, Safe Ireland)	Safe Ireland ha sviluppato questo manuale che fornisce una spiegazione concisa degli effetti della violenza e dell'abuso domestici sul comportamento di una persona. La violenza domestica, come forma di violenza reiterata che viene perpetrata da un parente o da altra persona vicina, lascia molte donne (e i loro figli) in una condizione costante di stress. Il manuale spiega in che modo le reazioni alla violenza domestica si formano nelle diverse aree cerebrali con l'obiettivo di comprendere meglio i comportamenti in risposta al trauma.	2019	accedi
The Recovery from Trauma Framework (Safe Ireland)	Una spiegazione dettagliata delle fasi di *recovery* dal trauma fornita da Janet ed Herman: sicurezza e stabilità, ricordo e rimuginio, riconnessione personale e integrazione. La presentazione spiega inoltre come queste fasi e questi elementi debbano essere calati nel servizio, la tipologia di supporto e le attività che favoriscono dei cambiamenti positivi sul benessere delle donne sopravvissute (benessere intrapersonale e interpersonale).	2019	accedi
Simple Breathing Exercise (Safe Ireland)	Questo semplice esercizio di respirazione, dove l'espirazione dura più a lungo dell'inspirazione, aiuta a calmare la mente e il corpo.	2019	accedi
Training Evaluation Questionnaire PIE focus	Il questionario permette al personale di valutare l'utilità della formazione PIE attraverso una serie di domande a risposta aperta.	2019	accedi
Training Evaluation Questionnaire (Safe Ireland)	Il questionario è uno strumento utile a valutare l'impatto della formazione del personale. Permette inoltre di valutare il livello di conoscenze prima e dopo la formazione.	2019	accedi
The Vicarious Trauma Toolkit (Office for Victims of Crime, USA)	Quest'insieme di strumenti è stato sviluppato partendo dal concetto che il trauma vicario è un problema professionale inevitabile per chi lavora con vittime di trauma. Questo *kit* fornisce un'introduzione dettagliata del trauma vicario, strumenti specifici utili ai servizi che lavorano con le vittime, una guida al supporto dell'équipe, un glossario di termini e una raccolta di *podcast* e video per informare/formare l'équipe sul trauma vicario.		https://vtt.ovc.ojp.gov/
Tip sheets: practical guidance for the establishment of	Il sito web del Centro Nazionale per la Violenza Domestica, Trauma e Salute Mentale degli Stati Uniti fornisce una serie di documenti informativi, contenenti		http://www.nationalcenterdvtraumamh.org/trainingta/resources-for-

trauma informed service provision (National Center on Domestic Violence, Trauma & Mental Health, USA)	consigli utili alla creazione di servizi informati sul trauma, all'interno di progetti per la violenza domestica e che lavorano con donne sopravvissute che manifestano sintomi del trauma e/o disturbi di salute mentale. I documenti informativi trattano diversi argomenti: 'creare un ambiente accogliente' per le persone portatrici di trauma da violenza domestica, consigli per migliorare la sicurezza emotiva delle utenti, suggerimenti per potenziare l'accesso ai servizi, ecc.		advocates-trauma-informed-dv-advocacy/
Trauma Related Self-Assessment tools for Staff working with Support Services (University of Buffalo, School of Social Work, USA)	Il sito web fornisce una serie di strumenti di autovalutazione per l'équipe che lavora con servizi a supporto di persone che hanno vissuto esperienze traumatiche. Tali strumenti permettono all'équipe di valutare il livello di stress, il *burnout* e il trauma vicario, la *compassion satisfaction*, la possibilità di accedere a un supporto per la cura del benessere personale, ecc.		http://socialwork.buffalo.edu/resources/self-care-starter-kit/self-care-assessments-exercises/checklists-and-measures.html
Materiali e presentazioni per la formazione in inglese			
Trauma Informed Care & services hands-on intro (Dr Sharon Lambert / Safe Ireland)	La presentazione introduce l'assistenza informata sul trauma come efficace risposta al trauma. Fornisce dati sul trauma e sulla diffusione delle *ACE* (Esperienze Infantili Avverse) negli utenti senza dimora, con particolare riferimento all'Irlanda. La seconda parte descrive i sintomi del trauma e le relative risposte psicologiche, neurochimiche e biochimiche e fornisce una descrizione piuttosto dettagliata delle attività pratiche dei servizi informati sul trauma.	2019	accedi
Trauma Informed Services - Staff Resourcing and Support (Safe Ireland)	La presentazione spiega le possibili ripercussioni che il lavoro con donne sopravvissute al trauma può avere sul benessere dell'équipe. Viene fornita una spiegazione del trauma vicario e secondario e di come questi si differenziano da altre tipologie di stress e dal *burnout*. Vengono inoltre forniti dei consigli mirati sui modi per evitare la traumatizzazione dei componenti dell'équipe, sulla cura dell'organizzazione e l'erogazione della supervisione.	2019	accedi
The Principles of PIE (Dr Cockersell, Peter)	Una breve ma esauriente introduzione all'approccio PIE scritta da uno dei maggiori esperti del Regno Unito, il Dott. Peter Cockersell. La presentazione spiega i supporti socio-psicologici forniti dall'approccio PIE, il trauma e il trauma composto, le modalità di trattamento del trauma e i sei principi del PIE. Si rivela pertanto un'introduzione molto utile alla formazione sul PIE. La seconda sezione include delle valide annotazioni.	2018	accedi
Women's homelessness prevention & support	Questa presentazione, creata da Esther Sample, riassume i risultati principali della ricerca condotta in cinque nazioni su come prevenire efficacemente la condizione	2019	accedi

(Sample, Esther)	di senza dimora nelle donne e su come aiutarle a trovare una sistemazione sicura.		
Gender Based Violence Statistics	Una raccolta di statistiche sulla violenza di genere e sulla violenza contro le donne a livello mondiale, europeo e nazionale (Regno Unito), comprese delle statistiche sulla relazione tra la violenza di genere e i problemi di salute. Una raccolta di dati molto utili per presentare, durante la formazione, la diffusione della violenza di genere e i suoi effetti dannosi per la salute.	2018	accedi
Materiali per la formazione in altre lingue			
Segítő munka traumatizált ügyféllel (Sostenere le persone portatrici di trauma) (Kriszta Hoffmann, BMSZKI, Hungarian)	Basata sul testo di Judith Herman, *Trauma and Recovery*, la presentazione fornisce una descrizione del disturbo da stress post-traumatico e i relativi sintomi, i fattori di rischio e di protezione e i segni del trauma su ragionamento, comportamento, abilità comunicative e relazioni con gli altri. Spiega inoltre i principi alla base del supporto fornito a persone che hanno vissuto esperienze traumatiche e i *sette criteri per il superamento del trauma* di Mary Harvey (per esempio, riacquisire il controllo sui ricordi, riparare un'autostima lesa, costruire un sistema coerente di significati e convinzioni che includa anche la storia del trauma).	2019	access
Ricerche			
Violenza domestica e relativo trauma, *homelessness* femminile			
Hidden Hurt. Violence, abuse and disadvantage in the lives of women. (Scott, Denise / McManus, Sally)	Il report dimostra che le donne vittime di abuso o violenza estesi hanno più probabilità di vivere altre situazioni difficili, come cattive condizioni di salute mentale e fisica, disabilità e uso di sostanze, povertà, indebitamento, sistemazioni mediocri e *homelessness*. Il report presenta anche un quadro del grado di violenza e abuso che queste donne affrontano, la natura delle loro esperienze e spiega come queste donne avranno delle opportunità di vita diverse da quelle del resto della popolazione.	2016	accedi
Safe at Home: Homelessness and Domestic Abuse (Safe Lives)	Questo report tratta l'abuso domestico e il suo legame con la *homelessness,* ponendo un'attenzione particolare sulle donne sopravvissute all'abuso e senza dimora croniche. Il report si concentra sulle categorie invisibili di sopravvissuti all'abuso domestico, comprese le donne, e offre dei consigli sia agli operatori che ai decisori politici.	2018	accedi
Healing from Domestic Violence and Trauma	La ricerca parte dall'osservazione che le donne sopravvissute alla violenza domestica e di genere, sebbene siano attivamente impegnate nella ricerca d'aiuto e nell'uso del servizio, hanno continuato, anche molti anni dopo la violenza, a	2014	accedi

(Saint Arnault, Denise)	sperimentare un elevato carico emotivo e fisico, ad avere la sensazione di sentirsi *inchiodate* e a subire l'isolamento sociale. I risultati preliminari di questa ricerca mostrano che il trattamento biodinamico ha portato a dei risultati positivi nelle donne sopravvissute alla violenza domestica e di genere: queste terapie promuovono la salute, riducono i sintomi legati alla violenza e al trauma e migliorano la qualità della vita. Si consiglia di effettuare ulteriori ricerche poiché la bozza fornita è di dimensioni ridotte.		
Women's Homelessness in Europe (Mayock, Paula / Bretherton J., Ed.), London, UK: Palgrave Macmillan	Questo libro costituisce un contributo fondamentale nella valutazione e nell'ampliamento delle prove che dimostrano le cause e le conseguenze della *homelessness* femminile. Riunendo il lavoro dei principali studiosi europei del fenomeno, presenta un'analisi multidisciplinare e comparativa di questo grave problema sociale, compresi la relazione che quest'ultimo ha con la violenza domestica, l'essere genitori soli, la maternità, la salute e il benessere e l'esperienza di *homelessness* femminile grave e ricorrente.	2017	Libro
Social Exclusion, Compound Trauma and Recovery (edited by Cockersell, Peter)	Rispondendo al crescente numero di servizi psicologicamente informati per persone con esperienza di esclusione sociale e, in particolare, di *homelessness*, questo libro fornisce ai professionisti le informazioni e le conoscenze necessarie ad essere preparati nel lavoro con questo gruppo di utenti.	2018	Libro
Resilience in the Face of Trauma: Implications for Service Delivery (Dermody, Aoife et al.) Irish Probation Journal Volume 15, October 2018	I servizi sociali e i consigli comunali in Irlanda hanno notato che le donne che accedevano a servizi per persone senza dimora, per libertà vigilata e per dipendenze rimanevano in carico di più servizi contemporaneamente, alcune volte per anni, senza nessun risultato positivo evidente. Questo saggio presenta la ricerca, condotta sulle donne utenti del servizio, che aiuta i servizi ad aumentare i risultati positivi, soprattutto applicando gli approcci informati sul trauma e sul genere. Il saggio fornisce inoltre alcuni consigli per la progettazione e l'erogazione di servizi futuri.	2018	https://www.pbni.org.uk/wp-content/uploads/2018/11/Dermody_Aoife_et_al_IPJ.pdf
Trauma and Recovery, Aftermath of Violence: From Domestic Abuse to Political Terror. (Herman, Judith)	Il libro *Trauma and Recovery* spinge il lettore ad affrontare i traumi latenti diffusi nella società e i modi in cui una cultura di oppressione favorisca la protezione di coloro che infliggono una violenza. L'autore delinea i modi in cui il contesto sociale può contemporaneamente proteggere le donne dando voce alle *oppresse* e negarle attraverso il silenzio e il rifiuto. Infatti, Herman afferma che la negazione è spesso una condizione preimpostata della società, dove il processo attivo della "testimonianza lascia	1997	https://notevenpast.org/trauma-and-recovery-by-judith-herman-1992/

	spazio al processo attivo dell'oblio".		
Relationship of Childhood Abuse and Household Dysfunction to Many of the Leading Causes of Death in Adults. The Adverse Childhood Experiences (ACE) Study. (Felitti et al.)	Uno dei primi studi sulla relazione tra la disfunzione dell'ambiente domestico durante l'infanzia e i fattori molteplici di rischio legati alle maggiori cause di morte negli adulti, basato su un sondaggio condotto su 9.508 adulti. I risultati mostrano la forte relazione tra il livello di esposizione all'abuso o la disfunzione dell'ambiente domestico durante l'infanzia e i molteplici fattori di rischio legati alle maggiori cause di morte negli adulti.	1998	accedi
The Body Keeps the Score: Brain, Mind and Body in the Healing of Trauma. (Van der Kolk, Bessel)	Il libro offre una nuova visione delle cause e delle conseguenze del trauma. "Il trauma è risultato essere una delle più grandi sfide di salute pubblica dei nostri tempi, non solo per i suoi effetti documentati sui veterani di guerra e sulle vittime di incidenti e di crimini, ma anche per il danno nascosto provocato dalla violenza sessuale e familiare e dalle comunità e scuole devastate dall'abuso, dall'incuria e dalle dipendenze. Basandosi su più di trent'anni di ricerca e pratica clinica, Bessel Van der Kolk mostra che il terrore e l'isolamento al centro del trauma rimodellano letteralmente cervello e corpo".	2014	Google books (incomplete version)
Shelter from the Storm: Trauma-Informed Care in Homeless Services Settings (Hopper, Elizabeth et al.)	Il saggio analizza il valore aggiunto delle cure informate sul trauma (in inglese, TIC) per offrire un sostegno alle persone che hanno vissuto la condizione di senza dimora, descrive le caratteristiche centrali delle TIC e la scala di autovalutazione di un'organizzazione che si occupa di trauma e, inoltre, fornisce un'analisi dettagliata dei miglioramenti ottenuti grazie alla trasformazione in ambienti informati sul trauma.	2009	Accedi
A Framework for Domestic Violence Service Provision to Women and Children in Ireland (Safe Ireland)	Il report esamina il lavoro dei servizi specializzati in violenza domestica in un contesto di benessere sociale ed emotivo. Chiarisce innanzitutto come la violenza domestica abbia un impatto negativo sul benessere delle donne e dei figli e quali fattori hanno dimostrato di poter ripristinare questo benessere nel tempo. Il report inoltre descrive la teoria del cambiamento, che sta alla base del lavoro dei servizi che si occupano di violenza domestica e i modi in cui questi ultimi coinvolgono creativamente le donne e i loro figli per agire sui fattori che stimolano il loro benessere. Conclude, infine, con una revisione delle prove empiriche analizzando il grado di efficacia dei servizi per la violenza domestica nel raggiungimento dei risultati desiderati. Questo Quadro di riferimento è stato prodotto sulla base delle ricerche e delle	2015	https://www.safeireland.ie/wp-content/uploads/A-Framework-Domestic-Violence-Service-Provision-Women-Children-IRL.pdf

	analisi condotte dal Professor Cris Sullivan, Michigan State University.		
Women and Girls at Risk: Evidence across the Life Course (McNeish, Di / Scott, Sara)	Questo articolo spiega la relazione tra genere sessuale ed esperienze di violenza/abuso durante l'infanzia e l'adolescenza, il modo in cui queste esperienze influenzano le probabilità di vivere altre esperienze di violenza/abuso e la disuguaglianza sociale. Spiega inoltre la differenza basata sul genere nelle risposte fornite dai servizi per donne e uomini (servizi sociali, servizi per persone senza dimora, ecc.). Infine, l'articolo ha l'obiettivo di informare su una nuova e strategica collaborazione interstrutturale incentrata sulle donne e sulle bambine/ragazze con bisogni complessi.	2014	Accedi
Vicarious Trauma Assessment Toolkit for the Violence Against Women Sector (Sarah van Veen)	Il saggio tratta del trauma vicario come una normale risposta umana alla ripetuta esposizione al trauma, rintracciabile soprattutto tra gli operatori dei servizi specializzati in violenza di genere. Il saggio presenta alcuni tipi di supporto specifico, come la supervisione, l'autovalutazione e l'uso di scale di valutazione del trauma, riferendosi alla loro capacità di aiutare l'équipe ad affrontare il trauma vicario.	2012	accedi
Mental Ill Health in the Adult Single Homeless Population (Sian Rees/ Crisis)	L'articolo riassume i risultati delle ricerche condotte nel Regno Unito e negli Stati Uniti sulle condizioni di salute mentale degli adulti soli senza dimora. Sottolinea la relazione tra la *homelessness* e le cattive condizioni di salute mentale e i modi in cui la condizione di senza dimora aggrava le problematiche di salute mentale.	2009	accedi
Teoria dell'attaccamento			
A Secure Base*:* Parent-Child Attachment and Healthy Human Development (Bowlby John)	"Nella sua introduzione a questo libro fondamentale sulla cura del bambino, Bowlby sottolinea che l'essere un bravo genitore è il risultato di un duro lavoro. Il suo lavoro ha dimostrato che le interazioni iniziali tra l'infante e la persona che se ne prende cura ha un impatto profondo sulla crescita sociale, emotiva e intellettuale del bambino. Questa raccolta delle lezioni di Bowlby offre importanti linee guida per l'accudimento del bambino basato sul ruolo cruciale delle prime relazioni." (Google Books, adattato).	1988	https://pdfs.semanticscholar.org/545b/983942722792c0e0c48b699aced98323d13e.pdf
To Be Met as a Person: The Dynamics of Attachment in Professional Encounters (McCluskey, Una)	"Questo stimolante libro definisce un quadro di riferimento per riflettere sul nostro modo di interagire con gli altri. Ci aiuta a dare un senso alle sensazioni che proviamo quando riusciamo o non riusciamo ad aiutare gli altri. L'autore esamina le prime ricerche nel campo della psicoterapia su questo argomento, la teoria dell'attaccamento e il suo nesso con l'essere adulti. Una serie di esperimenti	2005	Libro

	inoltre esplorano il ruolo della sintonizzazione empatica nell'accudimento efficace del bambino."		
La violenza di genere e il sistema normativo			
The lawlessness of the home: Women's experiences of seeking legal remedies to domestic violence and abuse in the Irish legal system (Safe Ireland)	Il report analizza casi di violenza domestica e la risposta del sistema legale in Irlanda. Dà voce all'esperienza di otto donne, affrontando diversi aspetti come il diritto di essere ascoltate, le conseguenze causate da un tribunale che non considera importanti campanelli di allarme, l'applicazione della legge, gli ostacoli alla ricerca di aiuto e la creazione della sicurezza per le donne sopravvissute. Il report fornisce anche delle indicazioni mirate per migliorare la risposta attuale del sistema legale.	2014	accedi
"Justice Sought, Justice Lost": An assessment of the effectiveness of DVA protection orders and specific needs (Safe Ireland)	Questo report descrive l'impatto che i bisogni specifici delle donne sopravvissute alla violenza domestica hanno sui risultati della tutela legale. Evidenzia il fatto che i giudici hanno un breve lasso di tempo per raccogliere informazioni sui fatti e decidere del caso e che molti di loro non hanno una formazione specifica sulla violenza domestica, portando in questo modo a un impatto negativo sulla loro capacità di valutare adeguatamente i casi e i bisogni complessi delle donne sopravvissute. Inoltre, i giudici, la polizia e altri enti pertinenti devono essere formati a riconoscere che i bisogni specifici delle donne sopravvissute possono essere creati o sfruttati dai perpetratori all'interno di una dinamica di controllo coercitivo.	2016	accedi
Altri argomenti correlati			
Mentalizing and borderline personality disorder (Fonagy, Peter / Bateman, Anthony)	L'articolo dimostra concretamente che la terapia basata sulla mentalizzazione (MBT) è un trattamento psicoterapeutico generico e unico per il suo concentrarsi sul potenziamento delle capacità del paziente di pensare e regolare gli stati mentali. Fornisce una descrizione dei principi basilari della MBT e la razionalità necessaria all'uso di queste tecniche. Riassume i risultati di uno studio randomizzato (RCT) e una descrizione di un RCT in corso per il trattamento ambulatoriale del disturbo di personalità borderline.	2007	accedi
Development and Validation of the Trauma-Informed Practice Scales (Goodman et al)	Questo studio valuta il grado di impegno dei programmi per la violenza domestica nella pratica informata sul trauma, a partire da un sondaggio condotto su 370 donne sopravvissute inserite in 15 programmi diversi. Le prove indicano che la scala delle TIP è di fatto uno strumento teoricamente fondato ed ecologicamente valido che permette di valutare gli aspetti fondamentali dell'esperienza delle	2016	accedi

	donne sopravvissute inserite in programmi per la violenza domestica. Le scale sono valide per la struttura dei fattori, per la loro affidabilità e validità.		
Sensual Home: Liberate Your Senses and Change Your Life (Crawford, Ilse)	Una guida utile su come creare spazi visivamente piacevoli, ariosi e spaziosi, accoglienti e comodi.	2006	Libro
Breaking down the barriers. How women exit prostitution. (Bindel et al.)	Il report è il risultato di un progetto di ricerca di due anni per valutare l'efficacia di interventi diversi progettati per sostenere le donne che intendono abbandonare la prostituzione. Sottolinea che molte donne che volevano uscirne sono state in grado di farlo, relativamente presto, grazie a un supporto adeguato. La ricerca propone che la violenza infantile, gli ostacoli per accedere a un'abitazione e un uso problematico di droga e alcol sono ostacoli notevoli all'uscita dalla prostituzione "al chiuso".	2012	accedi
Documenti normativi			
Creating a Truly Transformative Domestic Abuse Bill (All-Party Parliamentary Group on Domestic Violence and Abuse, UK)	Le raccomandazioni dell'All-Party Parliamentary Group on Domestic Violence and Abuse (del gruppo parlamentare che riunisce tutti i partiti sui temi legati a violenza domestica e abuso), 2017-18, fornisce una guida dettagliata allo sviluppo di politiche che assicurano un sostegno efficace alle donne sopravvissute. Le sei richieste del progetto di legge includono l'erogazione di finanziamenti sostenibili e a lungo termine in favore dei servizi specializzati e l'istituzione di un commissariato per la violenza contro le donne e le bambine.	2018	accedi
Video			
In lingua inglese			
Sleeping Rough | Girls Living On The Streets Of Brighton (BBC 3)	Un breve documentario sulle donne senza dimora di Brighton (Regno Unito) che dormono per strada.	19'	https://www.youtube.com/watch?v=B-zoXDO5opU&feature=youtu.be
All That Stands In The Way (BBC)	Un documentario prodotto dalla BBC che segue le vite di quattro adolescenti della Giordania , del Lesotho, dell'Islanda e del Regno Unito, descrivendo l'uguaglianza di genere dal punto di vista delle donne e mirando ad individuare le radici della disuguaglianza di genere.	44'	https://www.youtube.com/watch?v=ayj9EVc2ZLI&t=194s
The Trap - the deadly sex-trafficking cycle in American	Un documentario su come le prigioni e le carceri degli Stati Uniti sono diventate dei luoghi di reclutamento per i trafficanti di esseri umani che mirano alle	33'	https://www.youtube.com/watch?v=mnGj

prisons (The Guardian)	detenute, le trafficano al di fuori dei servizi carcerari e all'interno della prostituzione controllata da protettori.		QKdJrPU&t=8s
Love You To Death: A Year of Domestic Violence (Vanessa Engle)	Un documentario sulle 86 donne uccise nel 2013 da partner uomini o da ex nel Regno Unito. Nel 2015 è stato pubblicato, su questo documentario, un articolo intitolato *Meet the Filmmaker Documenting Every British Woman who Died of Domestic Violence in a Year* (Incontra il regista del documentario sulle donne inglesi morte in un anno per violenza domestica).	108'	http://crimedocumentary.com/love-death-year-domestic-violence-2015/ article: https://www.vice.com/en_us/article/zngkzy/a-qa-with-vanessa-engle-director-of-love-you-to-death-750
Murdered by My Boyfriend (BBC)	Un dramma che racconta la vera storia di quello che succede a un'adolescente a partire dal momento in cui s'innamora di un uomo violento.	59'	https://www.youtube.com/watch?v=4-xgNuWxQOc
The Window of Tolerance Animation (Beacon House)	Un video animato che spiega la finestra di tolleranza nei bambini e come intervenire quando essi sentono di essere spinti fuori dalla loro finestra di tolleranza.	7'	https://www.youtube.com/watch?v=Wcm-1FBrDvU
How childhood trauma affects health across a lifetime (Nadine Burke)	Le conseguenze del trauma grave e ripetuto sulla salute, spiegate dal punto di vista pediatrico. Il Dott. Burke parla dell'impatto del trauma sullo sviluppo cerebrale e su altre innumerevoli condizioni fisiche e invoca l'utilizzo di medicine pediatriche per la prevenzione e il trattamento del trauma.	16'	https://www.ted.com/talks/nadine_burke_harris_how_childhood_trauma_affects_health_across_a_lifetime#t-280320
A Second Overview of Housing Exclusion in Europe - Behind the Statistics: Mme S (FEANTSA)	Questo breve video racconta l'esperienza della signora S. di Liège, Belgio, una donna che ha subito violenza domestica che ha portato lei e il figlio a diventare senza dimora e la loro fuoriuscita da questa condizione.	4'	https://www.youtube.com/watch?v=v0IG97L60Tg
Empathy (Brené Brown)	Fornisce una descrizione molto esauriente dell'empatia e di come questa sia diversa dalla compassione e spiega gli elementi necessari per stabilire una relazione empatica.	3'	https://www.youtube.com/watch?v=1Evwgu369Jw
In lingua francese			
SDF, les femmes invisibles: Reportage France 2	Il documentario segue la quotidianità di quattro donne di Parigi che dormono per strada e mostra le difficoltà che affrontano.	75'	Documentary: https://www.youtube.com/watch?v=hNsEf

(French, Claire Lajeunie) Le monde en face: Femmes invisibles Survivre dans la rue. (Documentaire de France 5)	Basandosi sul documentario, France 5 ha prodotto un *talk show* coinvolgendo Barbara, una delle donne protagoniste dell'esperienza raccontata, la regista Claire Lajeunie, l'Associazione Femmes SDF, che gestisce un centro diurno per donne a Grenoble, e una ginecologa che fornisce supporto medico alle donne senza dimora.	44'	VPPm_w&feature=youtu.be Discussion programme: https://youtu.be/QBcm_j56M7k
Elles sont des dizaines de millier sans-abris (France 2, Mireille Darc)	Un documentario molto toccante che descrive la vita di otto donne con diversi *background* e le differenti circostanze di vita che le hanno portate alla condizione di senza dimora (vivere in sistemazioni inadeguate, dormire per strada, essere a rischio di espulsione, ecc.)	55'	https://www.youtube.com/watch?v=Gk3CdIYMwS4
Regard sur le mal-logements en Europe 2017 - Au-delà des statistiques 3: Mme S (FEANTSA)	Questo breve video racconta l'esperienza della signora S. di Liège, Belgio, una donna che ha subito violenza domestica che ha portato lei e il figlio a diventare senza dimora e la loro fuoriuscita da questa condizione.	4'	https://www.youtube.com/watch?v=LiMq6v9EuZ8
Et tout le monde s'en fout #SPÉCIAL SAMU SOCIAL - Les femmes sans-abri	Un breve e umoristico video sulla *homelessness* femminile, la sua diffusione attuale in Francia, le cause e le soluzioni (in parte molto sarcastico).	4'	https://youtu.be/zDaUwkfoH_g
Stress post traumatique (PsykoCouac #14)	Il video descrive lo stress post-traumatico, le diverse teorie che provano a spiegare l'origine e la causa dello stress post-traumatico e gli elementi che aiutano a superare/integrare le esperienze traumatiche (psicoterapia, ecc.)	14'	https://www.youtube.com/watch?v=RAaUIcKWJec
Attachement (PsykoCouac)	Una breve, giocosa e umoristica spiegazione dell'attaccamento.	12'	https://www.youtube.com/watch?v=bEyj4ATWZyg&feature=youtu.be
Le cerveau et le trauma (Laetitia de Schoutheete)	Una breve descrizione delle reazioni del cervello al trauma, in particolare di come le diverse aree cerebrali reagiscono alle esperienze traumatiche (corteccia prefrontale, amigdala, ecc.).	5'	https://www.youtube.com/watch?v=aEcXXMAhDnU
Italiano			
Sistema dell'Attaccamento	Una breve presentazione dell'attaccamento spiegato attraverso il cartone "Gli Aristogatti".	2'	https://www.youtube.com/watch?v=EbZhdp6MPZA&feature=youtu.be

Ungherese			
A traumatizált gyermekek támogatásának alapjai	Il video parla del trauma, dei suoi effetti neurobiologici, di come questo attacca il cervello del bambino e della relazione tra trauma ed esperienze d'infanzia avverse.	31'	https://www.youtube.com/watch?v=4gLuRECHNlg&amp=&feature=youtu.be

b. **Servizi di supporto specializzati nella violenza di genere in Europa**

I dettagli di contatto di tutti i servizi di supporto europei specializzati nella violenza di genere sono accessibili sul sito WAVE - Women Against Violence in Europe – Network: https://www.wave-network.org/. La funzione di ricerca del sito permette di effettuare una ricerca su base nazionale e regionale.

5. Allegato: il Quadro Europeo di riferimento formativo

Il quadro Europeo di riferimento formativo fornisce una serie di presentazioni che permette di migliorare la capacità dei servizi rivolti a donne senza dimora con esperienza di violenza di genere. Le presentazioni sono state sviluppate dai partner del progetto e utilizzate durante la formazione territoriale (dell'équipe e del livello manageriale). Basandosi sulle esperienze derivate dalla formazione e sui feedback dei partecipanti (personale del servizio), i partner hanno sviluppato la versione finale del Quadro di riferimento formativo. Si tratta di presentazioni campione e per utilizzarle come materiale formativo il formatore dovrà effettuare delle ricerche sull'ambito dell'argomento e presentare informazioni adeguate agli obiettivi formativi del caso. Il Quadro di riferimento formativo suggerisce delle aree tematiche che possono servire ad aumentare le competenze e le abilità dell'organizzazione. I materiali possono essere adattati a diversi contesti e target. Tuttavia, è bene precisare che queste presentazioni non sono dei materiali formativi 'pronti all'uso'.

Prima di descrivere nel dettaglio il Quadro di riferimento, la *partnership* vuole sottolineare la necessità di stabilire un quadro di riferimento organizzativo adatto ai servizi che stanno pensando di diventare ambienti informati sul trauma. Data la continua esposizione al trauma, il sostegno all'équipe risulta di particolare importanza per evitare o quantomeno ridurre al minimo la possibilità di sviluppare un trauma vicario.

Le presentazioni trattano i seguenti argomenti:

- **I principi informati sul trauma nel contesto della violenza domestica**
  I sei principi fondamentali delle cure informate sul trauma – sicurezza, *empowerment* dell'utente, centralità delle relazioni di cura, risorse e supporto del personale, visione comune del trauma da violenza domestica, competenze culturali – sono analizzati nel contesto della violenza domestica. La presentazione include specifiche raccomandazioni per i servizi.

- **I principi del lavoro con il trauma – ispirati al PIE**
  Vengono trattate nel dettaglio le conseguenze dei sei principi fondamentali delle cure informate sul trauma: quali atteggiamenti sono necessari a sostenere efficacemente le utenti del servizio (l'importanza delle relazioni, rispetto, incoraggiamento, lavoro condotto dall'utente e basato sui punti di forza), come sviluppare un ambiente (servizio) che favorisca la *recovery* dal trauma, come generare fiducia e includere la rete sociale della donna sopravvissuta nel processo di *recovery*, ecc.

- **Impatti del trauma da violenza domestica**
  Fornisce una descrizione del trauma da violenza domestica e di genere, dei sintomi, degli impatti emotivi sulle funzioni cognitive, del comportamento e dell'impatto interpersonale e sul corpo; tratta, inoltre, specifiche strategie di *coping* come forme di adattamento alle esperienze traumatiche.

- **Introduzione al Trauma nei Bambini**
  Definizione di trauma e le risposte fisiologiche alla paura (*fight, flight, freeze, friend, flop,* ovvero attacco, fuga, congelamento, socialità, sopore), il lavoro con sopravvissuti al trauma, l'importanza della finestra di tolleranza, esperienze d'infanzia difficili e la loro influenza sulla salute.
- **Supporto del personale: Supervisione e cura del benessere personale**

  Lo sviluppo del trauma vicario tra gli operatori come normale reazione all'esposizione al trauma delle utenti, i sintomi del trauma vicario, i fattori di protezione, la cura del benessere personale e dell'organizzazione (come la pratica riflessiva, la supervisione, il carico di lavoro equilibrato, la supervisione informata sul trauma e la possibilità che le esperienze del personale contribuiscano alle decisioni dell'organizzazione e della direzione).

- **Ambienti psicologicamente informati**
  Fornisce una descrizione dettagliata del PIE come approccio che prende in considerazione gli aspetti psicologici – i ragionamenti, le emozioni, le personalità e le esperienze passate. Il PIE fornisce un quadro di riferimento per l'équipe e gli utenti per dare un senso alle loro esperienze ed emozioni. La presentazione descrive anche i benefici per il personale e gli utenti e le sei aree principali del PIE: fornire un quadro di riferimento psicologico, l'importanza dell'ambiente fisico e degli spazi sociali, la formazione e il supporto del personale, il coinvolgimento dell'utente e le relazioni dell'utente, la valutazione dei risultati e l'accesso alla psicoterapia.

- **Violenza di genere e *homelessness* femminile**
  La violenza di genere è una delle cause principali della *homelessness* femminile, è quindi cruciale per i servizi creare una visione comune della relazione tra violenza di genere e *homelessness* femminile. La presentazione descrive le determinanti sociali della violenza di

genere e della *homelessness* femminile e del contesto sociale, le disuguaglianze sociali basate sul genere e le aspettative di genere che incrementano il rischio per donne e ragazze di vivere la marginalizzazione sociale e la violenza di genere.

Vuoi contattare il progetto PIE4shelters?

Sito web del progetto PIE4shelters in inglese

Sito web del progetto PIE4shelters in francese

Coordinatore del progetto PIE4shelters Tamas Gerencser, Budapest Methodological Centre of Social Policy and Its Institutions (BMSZKI): gerencser.tamas@bmszki.hu

PIE4shelters project officer Ruth Kasper, FEANTSA: ruth.kasper@feantsa.org